



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aosta giugno 2010

2010

45

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLA VALLE D'AOSTA

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Le costruzioni	10
I servizi	11
Gli scambi con l'estero	13
2. Il mercato del lavoro	15
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	15
Gli ammortizzatori sociali	16
Il Piano regionale di politica del lavoro	17
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	19
3. Il mercato del credito	19
Il finanziamento dell'economia	19
Il risparmio finanziario	24
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	25
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	26
4. La spesa pubblica	26
La dimensione dell'operatore pubblico	26
La sanità	26
Gli investimenti pubblici	29
Il contributo del settore pubblico al PIL e la qualità dei servizi pubblici	32
5. Le principali modalità di finanziamento	34
Le entrate di natura tributaria	34
Il debito	35
APPENDICE STATISTICA	36
NOTE METODOLOGICHE	54

INDICE DEI RIQUADRI

Le fonti di energia e i consumi energetici in Valle d'Aosta	9
Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito nella regione	20
L'attività dei confidi in Valle d'Aosta	22
La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali	27
Le misure anti crisi emanate dalla Regione	29

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Aosta della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2010.

Banca d'Italia, 2010

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta
avenue du Conseil des Commis, 21
11100 Aosta
telefono: +39 0165 238100

Stampato nel mese di giugno 2010 presso la tipografia La Vallée di Aosta

LA SINTESI

L'economia della Valle d'Aosta nel 2009 ha risentito della crisi economica internazionale in misura relativamente più contenuta rispetto alla media nazionale; vi ha contribuito l'elevato peso in regione del terziario, colpito con minore intensità dalla recessione.

Il settore industriale è stato quello più duramente toccato dalla negativa congiuntura internazionale: alla diminuzione degli ordini sia sul mercato interno sia su quello estero si sono associati un forte calo della produzione industriale e una contrazione del grado di utilizzo degli impianti. Le esportazioni delle imprese valdostane si sono contratte in misura superiore a quanto è avvenuto a livello nazionale; vi ha influito significativamente l'andamento negativo delle vendite all'estero di prodotti in metallo, principale comparto di esportazione regionale. Gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata si sono riflessi anche sugli investimenti, scesi ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni.

Nelle costruzioni le indagini congiunturali hanno evidenziato nel 2009 un indebolimento dell'attività. Il mercato immobiliare ha registrato una flessione del numero di transazioni e un rallentamento dei prezzi di vendita.

Nel settore dei servizi la riduzione del reddito disponibile delle famiglie si è riflessa sull'evoluzione della spesa per consumi: in particolare, quella per l'acquisto di beni durevoli ha subito una contrazione. Nel turismo, alla crescita degli arrivi presso le strutture ricettive valdostane si è accompagnata la riduzione del numero di giornate di presenza, determinata dal calo degli stranieri.

La contrazione dell'attività economica si è riflessa sull'andamento dell'occupazione, calata in misura significativa nel settore industriale e nel commercio. Nonostante il massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), il numero di occupati in regione è diminuito dello 0,9 per cento, valore un po' più contenuto rispetto a quello riscontrato in media nel Nord Ovest e in Italia.

I dati congiunturali più recenti, relativi in particolare all'andamento degli ordini, delle esportazioni e della CIG, forniscono segnali di moderato miglioramento dell'attività nel corso del 2010. Permane tuttavia tra gli operatori un elevato livello di incertezza sull'intensità e sui tempi della ripresa economica. Indicazioni positive provengono anche dal settore delle costruzioni, con un incremento della domanda legata alle opere pubbliche.

Alla fine del 2009 i prestiti bancari ai residenti in regione sono lievemente diminuiti rispetto all'anno precedente; sull'andamento negativo ha influito soprattutto la contrazione del credito alle imprese. Per contro, i finanziamenti alle famiglie consumatrici sono ulteriormente cresciuti, anche se a tassi più contenuti dell'anno precedente; la dinamica positiva ha riflesso quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni,

mentre il credito al consumo erogato dalle banche ha ristagnato. A marzo del 2010 i prestiti bancari sono tornati ad aumentare per effetto di una lieve accelerazione di quelli destinati alle famiglie e di un ritorno alla crescita dei finanziamenti al settore produttivo.

La qualità del credito ha risentito della difficile fase congiunturale. È aumentata nel 2009 l'incidenza sui prestiti in essere delle nuove sofferenze e delle partite incagliate sia nel settore delle imprese sia in quello delle famiglie consumatrici.

I risparmiatori valdostani lo scorso anno hanno continuato a prediligere in prevalenza strumenti finanziari caratterizzati da livelli di rischio abbastanza contenuti; sono ancora aumentati i depositi bancari e gli investimenti in obbligazioni emesse dalle banche. Considerando il complesso dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche, nel 2009 è aumentata l'incidenza delle obbligazioni bancarie, delle quote di OICR e delle gestioni patrimoniali, a fronte di un calo di quella dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni emesse dalle imprese. La quota detenuta in azioni ha continuato a essere marginale.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2009 è proseguito in regione il calo del numero delle imprese attive nel settore agricolo, secondo i dati InfoCamere–Movimprese (–5,5 per cento, dal –4,7 nel 2008; tav. a4); a fronte di una sostanziale stazionarietà delle forme societarie di capitale e di persone, si è registrata ancora una contrazione del numero di ditte individuali (–6,1 per cento); tale andamento si è riflesso altresì sulla dinamica negativa degli occupati (tav. a13).

Nella zootecnia, che contribuisce per oltre due terzi al valore della produzione del settore primario, si è registrato un calo del numero di capi di bestiame allevati in regione (tav. a5); sono invece aumentate le quantità raccolte delle principali produzioni agricole (tav. a6).

L'industria

La flessione della domanda, iniziata nell'ultima parte del 2008, è proseguita per tutto il 2009. In base all'indagine della Banca d'Italia, il fatturato delle aziende intervistate si è mediamente contratto del 20 per cento rispetto all'anno precedente, in misura superiore a quanto avvenuto nel 2008. La redditività aziendale, già fortemente peggiorata nell'anno precedente, si sarebbe ulteriormente deteriorata nel 2009: in particolare, la quota di imprese in perdita è salita a un quarto del totale, dall'8 per cento nel 2007.

Dall'indagine è emerso anche che tra il 2007, l'anno precedente la crisi, e il 2009, in un contesto di maggiore concorrenza sui mercati di riferimento, un terzo delle imprese intervistate ha parzialmente modificato la tipologia o la qualità dei prodotti, incrementandone anche la gamma; sono stati invece esigui gli interventi di acquisizione della proprietà di imprese concorrenti o fornitrici. In tale periodo i costi di produzione sono aumentati e i margini di profitto sono diminuiti per oltre un terzo delle imprese intervistate.

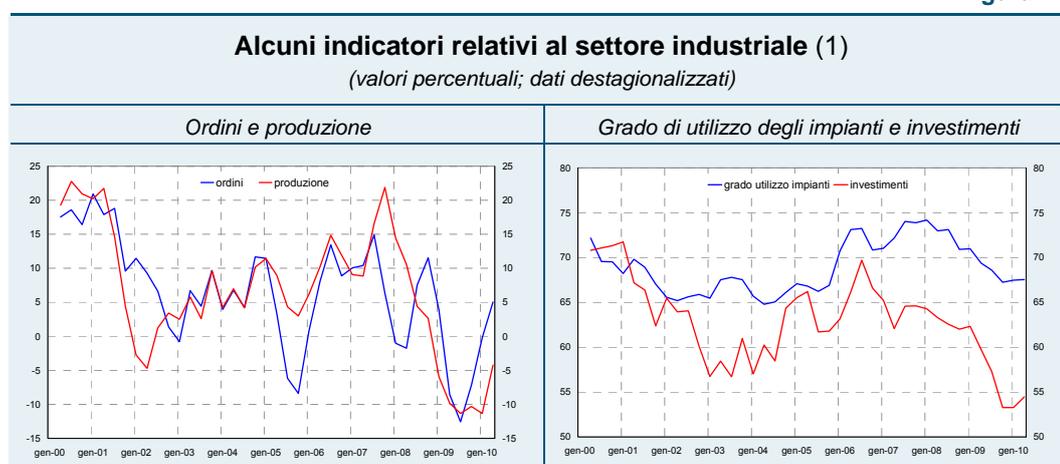
La crisi economica ha colpito in modo particolare il comparto siderurgico, il più importante in regione, ma ha avuto ricadute negative anche su altri settori; le imprese

produttrici di macchinari e di componenti per automobili hanno mostrato qualche segnale di tenuta, riconducibile alla crescita delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Il calo degli ordini si è riflesso significativamente sulla produzione e, nonostante il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, sull'occupazione (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). In base alle indagini trimestrali della Confindustria Valle d'Aosta gli indicatori qualitativi relativi agli ordini, alla produzione e al grado di utilizzo degli impianti si sono posizionati nella media del 2009 su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente (tav. a7).

La presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, insieme al basso livello della domanda, ha influito negativamente anche sulle decisioni di investimento: in base alle rilevazioni della Confindustria, nel corso del 2009 è diminuita la quota di imprese che ha dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti (fig. 1.1).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta, *Indagine previsionale trimestrale*.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate; dati a consuntivo per il grado di utilizzo degli impianti.

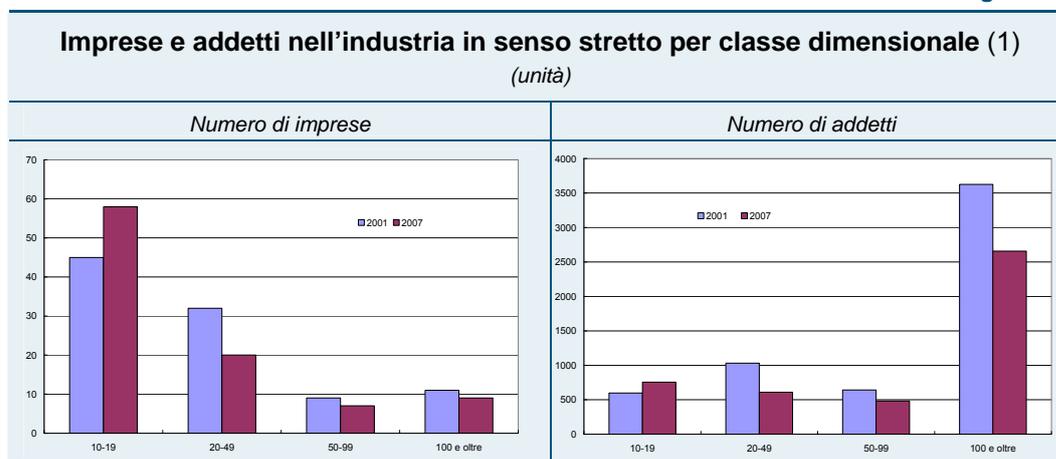
Le previsioni per il 2010 mostrano segnali di rialzo della domanda e dell'attività produttiva; rimane elevato il livello di incertezza sull'intensità e sui tempi della ripresa economica.

Nel biennio 2008-09, in base ai dati InfoCamere–Movimprese, il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese è stato lievemente negativo (tav. a4). Tale andamento fa seguito ad analoghe dinamiche già presenti prima dello scoppio della crisi: in base ai dati Istat, tra il 2001 e il 2007 il numero di imprese è sceso del 7,3 per cento, in misura superiore a quanto avvenuto in Italia (-5,7 per cento). In particolare, nel 2007 risultavano attive in regione 36 imprese con almeno 20 addetti, in calo rispetto alle 52 censite dall'Istat nel 2001 (fig. 1.2); anche gli addetti sono diminuiti in regione a un tasso superiore a quello medio nazionale (rispettivamente, -18,0 e -6,0 per cento).

A sostegno del settore industriale l'Amministrazione regionale è intervenuta sia con le misure anti crisi emanate nel 2009 e confermate per il 2010 (cfr. il riquadro: *Le misure anti crisi emanate dalla Regione*) sia con ulteriori stanziamenti per 156 milioni di euro per il triennio 2010-12, complessivamente pari al 35 per cento del valore aggiun-

to dell'industria valdostana relativo al 2007. Queste ultime risorse finanziarono principalmente interventi nel comparto energetico (52 per cento), di sostegno alla nascita e alla crescita delle imprese (27 per cento) e di sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico (17 per cento).

Figura 1.2



Fonte: Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi del 2001 e Archivio statistico delle imprese attive del 2007*.

(1) Per motivi di rappresentazione grafica non sono riportati i dati relativi alla classe da 1 a 9 addetti. Il numero di imprese appartenenti a tale classe dimensionale era pari a 784 nel 2007 (850 nel 2001) e i relativi addetti erano 1.989 (2.024 nel 2001). Nel 2007 il numero totale di imprese dell'industria in senso stretto era di 878 unità (947 nel 2001) e gli addetti erano 6.494 (7.919 nel 2007).

LE FONTI DI ENERGIA E I CONSUMI ENERGETICI IN VALLE D'AOSTA

In base ai dati dell'ultimo bilancio energetico regionale pubblicato dall'ENEA, nel 2005 il consumo interno lordo della Valle d'Aosta, pari a quasi 1,0 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep), è stato soddisfatto per il 47,8 per cento con prodotti petroliferi e combustibili gassosi, una percentuale inferiore a quella media italiana (79,1 per cento) e per il 41,1 per cento con fonti di energia rinnovabili, a fronte di una media nazionale del 6,8 per cento.

La Valle d'Aosta appare complessivamente una regione ad alta intensità energetica: il rapporto tra impieghi finali di energia e PIL era pari nel 2005 a 166 tep per milione di euro contro i 107 della media nazionale; vi contribuisce il settore industriale, con un consumo pari a 293 tep per milione di euro di valore aggiunto (190 nella media italiana). Quasi la metà dei consumi finali di energia è assorbito in regione dagli usi civili, mentre il 15 per cento è riferibile al settore industriale (contro il 32 e il 28 per cento a livello nazionale, rispettivamente). Il consumo pro capite di energia, calcolato come rapporto tra impieghi finali di energia (in tep) e popolazione, era più del doppio rispetto al resto del Paese.

Nel 2008 la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (compreso l'idrico, molto rilevante in Valle d'Aosta) superava di 2,4 volte il totale dei consumi interni lordi di energia elettrica, contro una media nazionale e del Nord Ovest rispettivamente del 16,6 e del 19,6 per cento.

Le costruzioni

Nel 2009 la congiuntura nel settore delle costruzioni ha fatto registrare un indebolimento: le imprese intervistate dalla Banca d'Italia hanno evidenziato un significativo rallentamento del valore della produzione e un lieve calo degli addetti. Secondo le indagini previsionali dell'ANCE Piemonte, relative a un campione di imprese valdostane, i saldi tra indicazioni di aumento e diminuzione del fatturato e dell'occupazione sono rimasti sui valori negativi rilevati a partire dal secondo semestre del 2008. Anche i dati della Cassa edile regionale mostrano, nei dodici mesi terminanti a settembre del 2009, una contrazione del numero di ore lavorate e del monte salari rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (rispettivamente, -10,7 e -4,3 per cento); nell'ultimo trimestre, tuttavia, tali indicatori sono tornati a crescere (5,3 e 8,4 per cento sul periodo corrispondente del 2008).

Nel comparto privato i "permessi di costruire" rilasciati dai principali comuni della regione sono calati del 23,5 per cento rispetto all'anno precedente. Per contro, è aumentato del 7,4 per cento il numero di denunce di inizio attività, solitamente connesse con opere di manutenzione e di ristrutturazione, e del 16,4 per cento quello delle comunicazioni di detrazioni fiscali pervenute all'Agenzia delle entrate (-9,1 per cento nel 2008); potrebbe avervi influito l'introduzione di incentivi fiscali (per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica) collegati a quelli relativi alla riqualificazione del patrimonio abitativo.

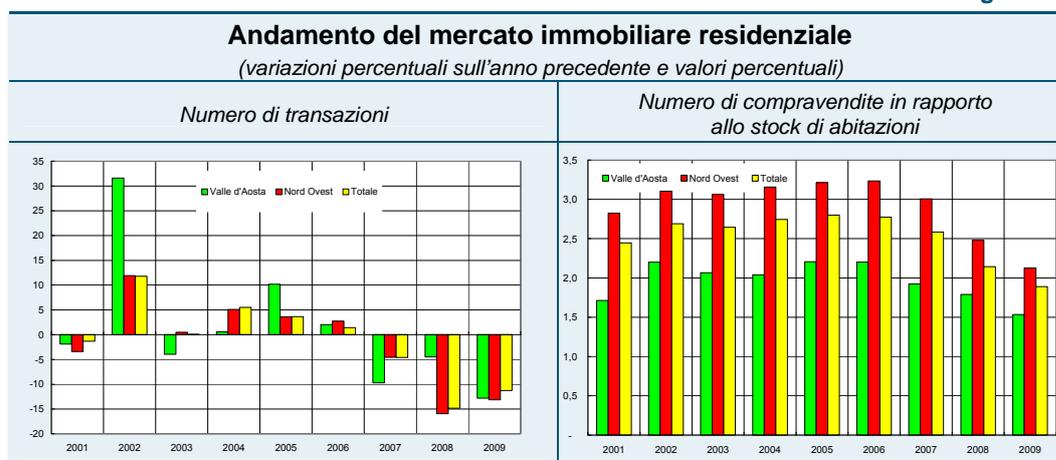
In prospettiva, l'edilizia privata potrebbe beneficiare dell'attuazione del Piano casa nazionale, accordo quadro stipulato tra Governo, regioni e autonomie locali per l'adozione di misure volte al rilancio del settore edile attraverso interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione di edifici residenziali. A seguito di tale accordo la Regione Valle d'Aosta ha approvato la legge regionale 4 agosto 2009, n. 24, che, a differenza di altre regioni, avrà validità permanente: da febbraio 2010 hanno iniziato a essere presentate tramite una procedura informatica le relative domande e gli accrediti dei professionisti (40 e 90, rispettivamente, nel giro di un mese). Ulteriori benefici sull'attività produttiva potrebbero derivare dalla possibilità di ampliamento delle volumetrie delle strutture ricettive della regione (cfr. il riquadro: Le misure anti crisi emanate dalla Regione).

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI), nel 2009 il numero di transazioni immobiliari in regione è calato del 12,8 per cento rispetto all'anno precedente, riduzione più consistente rispetto a quella registrata nei due anni precedenti e analoga a quella riscontrata nel Nord Ovest e a livello nazionale (fig. 1.3).

Alla riduzione della domanda si sono associati un allungamento dei tempi di vendita e un rallentamento delle quotazioni: in base alle informazioni rilevate dall'OMI nel 2009 il tasso di crescita dei prezzi delle abitazioni, a valori correnti, è stato del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente, inferiore a quello registrato nel 2008 (2,8 per cento).

Nel 2009 è stato oggetto di transazione l'1,5 per cento dello stock immobiliare regionale, indicatore in progressivo calo dal 2007. In regione tale rapporto risulta strutturalmente inferiore sia a quello del Nord Ovest sia a quello dell'Italia (rispettivamente, 2,1 e 1,9 per cento; fig. 1.3).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del territorio.

Nel comparto delle opere pubbliche la domanda di nuovi lavori è diminuita: in base ai dati di fonte CRESME, il valore dei bandi di gara pubblicati nel 2009 è sceso a 245 milioni di euro, dai 336 nel 2008 che includevano il bando da 105 milioni dell'Anas per la realizzazione di una variante stradale nel comune di Saint-Oyen finalizzata al miglioramento della viabilità nella Valle del Gran San Bernardo. È diminuito anche l'importo dei lavori programmati per il 2009 dall'Amministrazione regionale: il Piano operativo include interventi per un valore di 41 milioni di euro, in calo del 24,5 per cento rispetto al Piano dell'anno precedente. Il valore medio delle opere appaltate dall'Ente regionale è sceso da 428 a 270 mila euro e ciò potrebbe aver favorito soprattutto le piccole imprese locali.

Nel 2010 l'attività produttiva nel comparto delle opere pubbliche potrebbe trarre un impulso dal previsto avvio dei lavori relativi alla citata variante stradale e dall'incremento del 24 per cento delle opere inserite nel Piano operativo regionale relativo al 2010, di valore medio ancora contenuto (330 mila euro).

Tra le principali opere pubbliche, oltre alla variante di Saint-Oyen, è previsto l'inizio dei lavori per la costruzione di una galleria di sicurezza nel Traforo del Gran San Bernardo e per il miglioramento della viabilità per l'accesso al tunnel.

Sono iniziate nel 2010 le procedure per la progettazione della trasformazione della caserma Testafocchi di Aosta in un campus universitario: i lavori, che comporteranno una spesa stimata in 80 milioni di euro, dovrebbero essere ultimati nel 2015. Sempre nel 2010 inizieranno anche le analoghe procedure per l'ampliamento dell'ospedale regionale: la spesa stimata è di 150 milioni di euro e il termine dei lavori è previsto per il 2018.

I servizi

Il commercio. – Nel 2009, secondo i dati InfoCamere–Movimprese, è ancora diminuito il numero di imprese attive nel commercio (-1,4 per cento; -2,0 nel 2008; tav. a4). La contrazione ha interessato principalmente il comparto al dettaglio, nella componente tradizionale. All'inizio del 2009 le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio mostravano un aumento del numero di esercizi della grande distribu-

zione (nella tipologia dei grandi magazzini) e un andamento analogo delle superfici di vendita e degli addetti rispetto all'anno precedente (tav. a9).

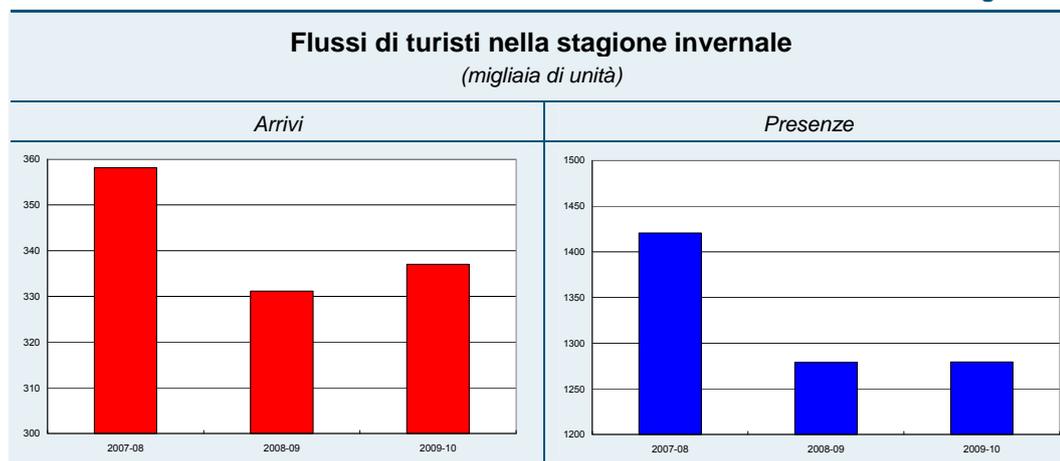
In base ai dati pubblicati da Prometeia-Findomestic, nel 2009 il reddito disponibile pro capite in Valle d'Aosta – pari a 21.600 euro e inferiore solo a quello dell'Emilia-Romagna e della Lombardia – si è ridotto dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente (-0,5 in Italia). La spesa per beni durevoli è diminuita in regione del 7,3 per cento in termini reali (-12,3 nel 2008), per effetto di un andamento negativo registrato in tutti i comparti (mobili, elettrodomestici, informatica, autoveicoli e motoveicoli).

Il turismo. – In base ai dati pubblicati dall'Amministrazione regionale, nel 2009 gli arrivi di turisti presso le strutture ricettive valdostane sono aumentati del 2,3 per cento (1,4 nel 2008), grazie all'incremento dei flussi di turisti italiani (tav. a10). Le giornate complessive di presenza sono diminuite dell'1,3 per cento (erano rimaste stazionarie nel 2008): la riduzione delle presenze di stranieri (-8,3 per cento) è stata solo in parte compensata dall'aumento di quelle degli italiani (2,3 per cento). La durata media del soggiorno è conseguentemente scesa a 3,4 giorni, dai 3,6 del 2008.

Le minori presenze di stranieri hanno interessato le nazionalità con i flussi più elevati (Regno Unito, Francia e Russia). Per contro, tra gli italiani si è registrato un aumento delle presenze di turisti in arrivo dalle regioni più vicine (Lombardia, Piemonte e Liguria), che hanno contribuito per quasi la metà sul totale delle giornate di presenza in regione.

Sul dato complessivo hanno influito andamenti stagionali altalenanti. La stagione invernale 2008-09 aveva registrato un calo generalizzato delle presenze e degli arrivi; vi ha fatto seguito un'estate con risultati positivi, caratterizzata da un incremento delle presenze di italiani soprattutto negli alberghi di lusso e nei campeggi.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Assessorato regionale al turismo.

Nella stagione invernale 2009-10 gli arrivi sono aumentati dell'1,8 per cento, nella componente italiana, anche per effetto dell'annuale Fiera dell'artigianato locale di Sant'Orso, manifestazione che ha attratto quest'anno 250 mila visitatori; i minori flussi di stranieri hanno influito sul totale delle presenze, risultato uguale a quello del-

la stagione precedente (fig. 1.4). Informazioni provvisorie dell'Associazione valdostana impianti a fune, aggiornate al mese di febbraio, mostrano un calo degli incassi a 41 milioni di euro, dai 45 della stagione precedente, considerata eccezionale per le abbondanti nevicate e il clima favorevole, e dai 42 di quella del 2007-08; il numero di presenze sulle piste si sarebbe attestato sui livelli degli anni precedenti, attorno ai 2 milioni.

Nel 2009 la capacità ricettiva degli alberghi è cresciuta del 7,4 per cento in termini di posti letto: l'ulteriore riduzione registrata negli alberghi con 1 o 2 stelle è stata più che compensata dall'incremento delle disponibilità nelle strutture più qualificate, interessate in due casi dalla riclassificazione da 4 a 5 stelle. Il processo di adeguamento delle strutture ha continuato a essere favorito dagli interventi regionali, costituiti nel 2009 da contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato per oltre 9 milioni di euro a favore di quasi 200 imprese (nel 2008 erano stati impegnati 11 milioni a beneficio di circa 170 imprese).

Nel corso del 2009 l'Amministrazione regionale, allo scopo di definire e coordinare una strategia turistica efficace, ha realizzato un piano di marketing territoriale e ha istituito l'Ufficio regionale del turismo, che ha riunito le undici aziende di informazione e accoglienza turistica presenti sul territorio regionale. Il piano si concentra in modo particolare sulle iniziative volte a sfruttare le potenzialità del turismo di prossimità, tramite offerte di micro-vacanze durante le quali il turista possa abbinare alle attività sportive la scoperta delle bellezze naturali e della cultura locale, nonché momenti di benessere nei centri relax. In tale logica, nel 2009 è stata approvata una legge regionale che consente l'ampliamento volumetrico delle strutture ricettive e degli esercizi di somministrazione di alimenti e di bevande.

I trasporti. – Nel 2009 il numero dei passaggi di automezzi in regione è complessivamente aumentato dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento ha riflesso l'andamento del transito nei caselli autostradali e ha interessato esclusivamente i mezzi leggeri; gli effetti della crisi economica si sono riscontrati sull'andamento dei passaggi di mezzi pesanti, calati in misura superiore al 10 per cento nei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo (tav. 1.1)

Tavola 1.1

Transiti di automezzi in regione						
<i>(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>						
PUNTI DI PASSAGGIO	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totali	
	2009	Var. %	2009	Var. %	2009	Var. %
Traf. Monte Bianco	1.199	1,0	534	-11,7	1.733	-3,3
Traf. Gran S. Bernardo	497	1,9	82	-12,3	579	-0,4
Caselli S.A.V.	17.352	2,5	3.505	-6,1	20.858	1,0
Caselli R.A.V.	472	3,0
Totale	23.641	0,7

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane e Raccordo autostradale Valle d'Aosta.

Gli scambi con l'estero

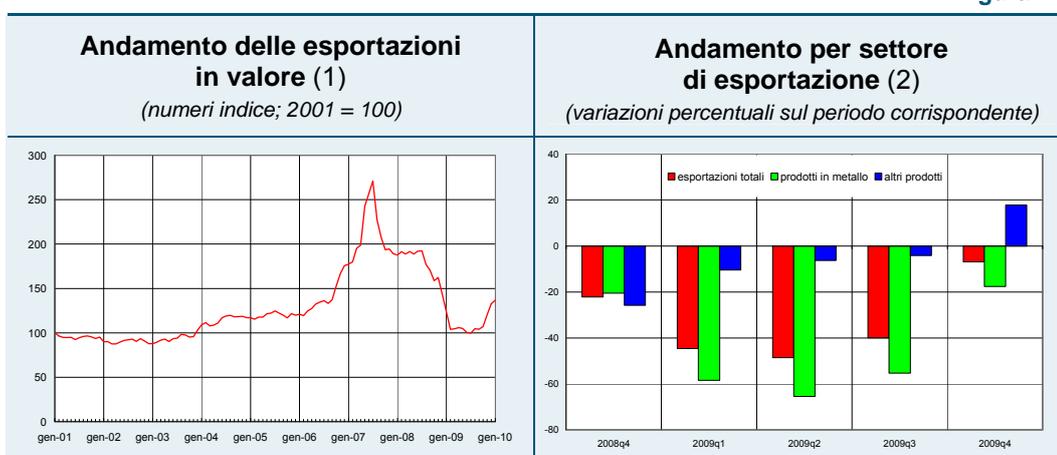
In base ai dati provvisori dell'Istat, nel 2009 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono calate del 36,5 per cento (-18,0 per cento nel 2008; tav. a11). La ridu-

zione è stata superiore a quella media delle regioni del Nord Ovest e a quella nazionale (rispettivamente, -20,4 e -21,4 per cento).

Sull'andamento hanno inciso in misura rilevante le esportazioni di metalli e prodotti in metallo, rappresentanti oltre la metà del totale, diminuite in valore del 51,0 per cento, mentre i relativi prezzi medi unitari hanno registrato un calo più contenuto (-6,6 per cento). Tra gli altri principali comparti, sono aumentate le esportazioni di macchinari e di componenti per auto (28,4 e 11,2 per cento, rispettivamente), mentre sono diminuite quelle di prodotti alimentari (-9,2 per cento; tav. a11).

Nel corso del 2009 la dinamica negativa delle esportazioni, particolarmente negativa nella prima parte dell'anno, è migliorata nell'ultimo trimestre: vi ha contribuito l'attenuazione del calo delle vendite di prodotti in metallo e l'incremento di quelle degli altri prodotti (fig. 1.5).

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati mensili destagionalizzati. - (2) Dati trimestrali.

La contrazione delle esportazioni nel complesso del 2009 ha interessato in egual misura l'Unione europea (UE) e il resto del mondo. All'interno dell'UE, a eccezione delle vendite verso la Polonia (cresciute nei settori dei prodotti in metallo e delle materie plastiche), le esportazioni sono calate in tutti i principali mercati, in misura maggiore in Germania, in Regno Unito e in Svezia. Anche nei principali mercati extra UE l'andamento negativo delle vendite è stato quasi generalizzato: in Svizzera e nei paesi dell'America centro-meridionale, in particolare, il calo delle vendite è stato molto rilevante (tav. a12).

Nel 2009 le importazioni sono diminuite in valore del 41,5 per cento (tav. a11): come nell'anno precedente, vi ha influito soprattutto il consistente decremento registrato nel settore dei metalli e prodotti in metallo.

Il saldo positivo dell'interscambio commerciale è sceso da 306 a 215 milioni di euro.

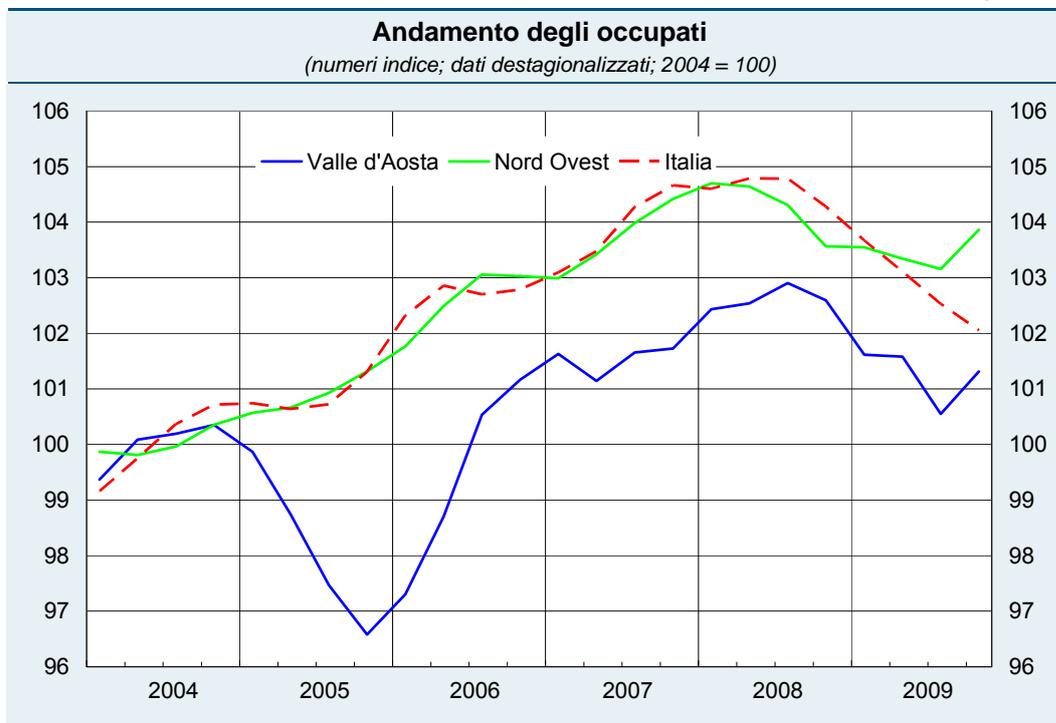
2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione

Dopo tre anni di espansione, nel 2009 l'occupazione in regione si è contratta in risposta all'aggravarsi della crisi, nonostante un massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG): in base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di occupati è diminuito dello 0,9 per cento (0,5 nel 2008; tav. a13); tale andamento potrebbe essere stato anche sostenuto dall'effetto ritardato delle registrazioni all'anagrafe degli stranieri regolarizzati.

La riduzione del numero di occupati, inferiore a quella rilevata in media per le regioni nord-occidentali e per l'Italia nel suo complesso (rispettivamente, -1,2 e -1,6 per cento), è riconducibile alla forte contrazione della componente di lavoro indipendente (-13,2 per cento; -0,3 nel 2008), mentre il numero dei lavoratori subordinati è risultato in aumento del 4,0 per cento (0,8 per cento nel 2008; tav. a14). Il profilo flettente dell'occupazione ha interessato in misura superiore il genere maschile (-1,4 per cento) rispetto a quello femminile (-0,3 per cento).

Figura 2.1



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

L'industria in senso stretto è stato il settore che ha risentito maggiormente della crisi, con un calo dell'occupazione del 14,6 per cento (un migliaio di unità in meno nella media dell'anno; 1,4 per cento nel 2008); vi ha influito soprattutto la riduzione registrata nella componente alle dipendenze.

Nei servizi, dopo l'interruzione registrata nell'anno precedente, la crescita dell'occupazione è ripresa nel 2009 (1,0 per cento); vi ha influito l'andamento medio dei comparti diversi dal commercio, dove il numero di addetti è tornato ad aumentare (2,8 per cento). Nel settore commerciale l'occupazione ha registrato invece una contrazione dell'8,0 per cento (circa 500 unità in meno), dopo un triennio di espansione; il calo si è concentrato tra gli indipendenti.

Il numero di occupati nel settore delle costruzioni è invece cresciuto del 2,6 per cento.

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è sceso al 67,0 per cento nella media dell'anno, dal 67,9 per cento; l'indicatore rimane superiore a quello delle regioni del Nord Ovest (65,1 per cento).

Secondo i dati forniti dall'Amministrazione regionale, nel 2009 il numero di avviamenti è sceso del 6,2 per cento, in misura superiore a quanto registrato nell'anno precedente (-3,9 per cento).

In base ai dati Istat, nel 2009 l'offerta di lavoro è aumentata dello 0,3 per cento, dallo 0,6 del 2008. Il tasso di attività delle persone in età compresa tra i 15 e i 64 anni è diminuito dal 70,2 al 70,1 per cento.

Il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato del 36,0 per cento. L'incremento ha contribuito alla crescita del tasso di disoccupazione dal 3,3 al 4,4 per cento, valore che rimane comunque uno dei più contenuti tra le regioni italiane.

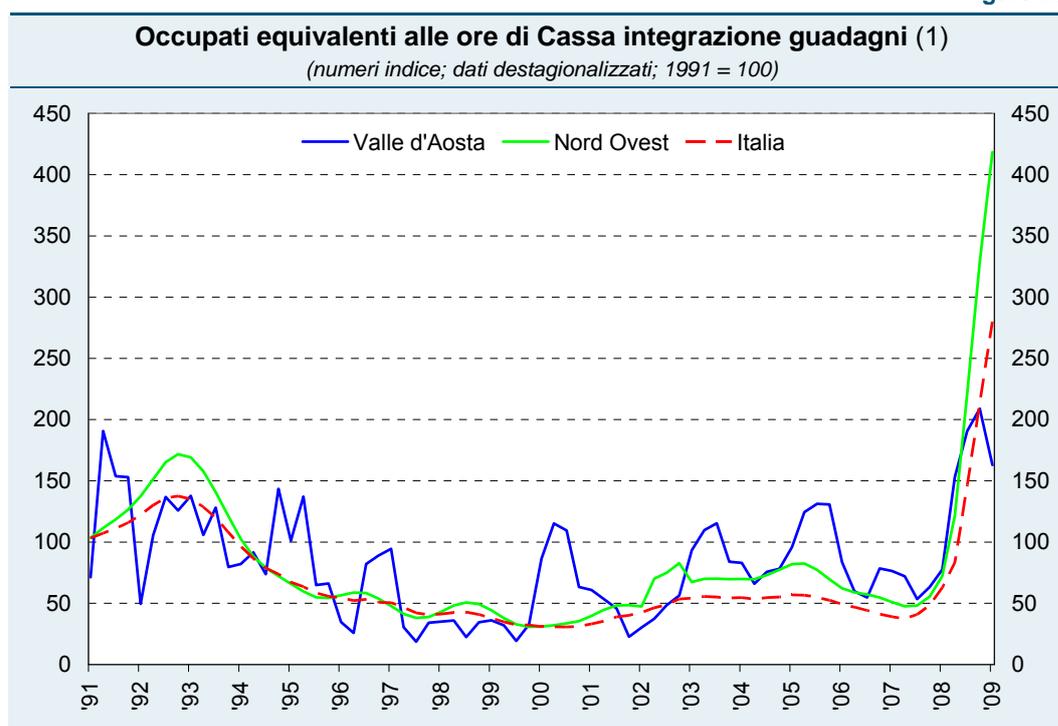
Gli ammortizzatori sociali

Nel 2009 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate dall'INPS sono aumentate dell'89,4 per cento rispetto all'anno precedente (6,4 per cento nel 2008), riflettendo il forte deterioramento del quadro congiunturale; il dato complessivo è il risultato di un incremento più rilevante della componente ordinaria rispetto a quella straordinaria (rispettivamente, 98,1 e 69,5 per cento; tav. a15). L'aumento delle ore di CIG totali ha interessato soprattutto gli addetti nel settore dell'industria in senso stretto (176,6 per cento) e in misura inferiore quelli dell'edilizia (7,1 per cento).

Dal mese di luglio del 2009 il maggior ricorso alla CIG è stato favorito dall'estensione dei benefici degli ammortizzatori sociali, in deroga alla legislazione ordinaria, a tutti i settori produttivi e a tipologie di lavoratori che ne sono abitualmente escluse. L'accordo quadro, che ha fatto seguito a interventi di allargamento parziale dei beneficiari del 2005, del 2007 e del 2008, ha altresì definito contestuali politiche attive di formazione e riqualificazione, con una stretta relazione tra indennità ricevuta e attività svolta. Nel corso del 2009 il Ministero del lavoro ha reso disponibili fondi per la Valle d'Aosta per 3,5 milioni di euro, da utilizzarsi entro il 2010. In base ai dati di Italia Lavoro, nel 2009 erano coinvolte nella CIG straordinaria in deroga 9 imprese valdostane per un numero massimo di 190 lavoratori.

Nell'industria gli occupati equivalenti in CIG (ottenuti dividendo le ore di CIG per l'orario contrattuale) nel 2009 sono stati pari al 10,7 per cento delle unità di lavoro (ULA) standard dipendenti, in netta crescita rispetto al 2008 (5,6 per cento); il valore è di poco superiore al dato nazionale e più contenuto rispetto alla media del Nord Ovest. Anche grazie alla CIG in deroga, le ore concesse sono aumentate nell'artigianato del 27,1 per cento rispetto all'anno precedente (15,0 per cento nel 2008) e a ritmi elevati anche nei trasporti e comunicazioni e nel commercio.

Figura 2.2



Fonte: elaborazione su dati INPS.

(1) Ore di Cassa integrazione guadagni concesse, divise per l'orario contrattuale.

I dati sulle iscrizioni alle liste di mobilità nel corso del 2009, forniti dall'Amministrazione regionale, mostrano un incremento dei flussi in ingresso dell'88,6 per cento rispetto all'anno precedente, concentrato nei mesi di maggio e di agosto. Sul forte aumento ha influito in parte l'iscrizione dei dipendenti di un'azienda di dimensioni rilevanti nel contesto regionale.

Il Piano regionale di politica del lavoro

Nel corso del 2009 è stato approvato il nuovo Piano triennale di politica del lavoro della Regione autonoma Valle d'Aosta, con l'obiettivo di agevolare l'assunzione di lavoratori e di facilitarne la permanenza o la mobilità sul mercato del lavoro; nel bilancio assestato 2009-11 il relativo fondo ammonta a circa 19 milioni di euro suddivisi all'incirca equamente nei tre anni.

Sono stati previsti interventi in due ambiti: le politiche di sistema e le politiche attive del lavoro. Le prime, che puntano a creare condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo e al monitoraggio del Piano medesimo, comprendono attività di promozione e di comunicazione, di riorganizzazione dei servizi per il lavoro, di potenziamento dei sistemi informativi e di integrazione del sistema educativo e formativo. Le seconde identificano strategie integrate miranti ad affrontare la crisi congiunturale (cfr. il riquadro: Le misure anti crisi emanate dalla Regione), a incentivare la vocazione all'imprenditorialità, a promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone disabili e/o in situazione di disagio sociale; fanno parte del piano anche iniziative volte a promuovere e a sostenere l'innovazione e la ricerca.

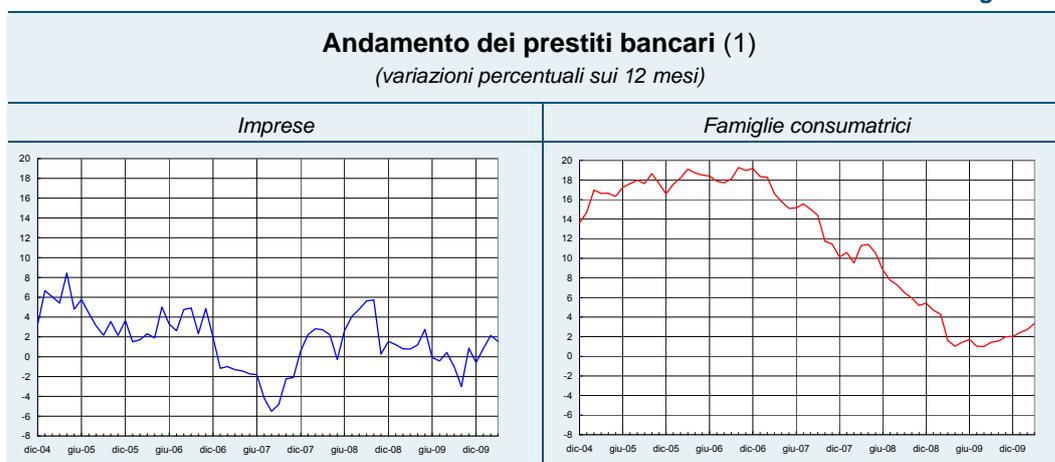
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2009 i prestiti bancari a residenti in Valle d'Aosta, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretti per le operazioni di cartolarizzazione, sono diminuiti dello 0,4 per cento sui dodici mesi, in misura analoga a quella media nazionale; erano aumentati dell'1,6 per cento alla fine dell'anno precedente (tav. 3.1). Sul calo ha influito la contrazione dei finanziamenti alle imprese, mentre per le famiglie consumatrici il tasso di crescita è rimasto positivo (fig. 3.1). La dinamica debole del credito nel 2009 è riconducibile a fattori sia di domanda sia di offerta (cfr. il riquadro: *Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito nella regione*).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. I dati riferiti al 2010 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

A marzo 2010 i prestiti bancari, corretti per le cartolarizzazioni, sono aumentati sui dodici mesi dell'1,5 per cento, per effetto del ritorno alla crescita di quelli rivolti al settore produttivo e della lieve accelerazione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

Tavola 3.1

Prestiti per settore di attività economica (1)								
(variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)		famiglie produttrici (3)		
mar. 2008	::	56,5	2,7	1,4	6,4	5,4	11,3	::
giu. 2008	::	20,9	2,6	0,5	8,7	6,7	8,8	::
set. 2008	::	138,0	5,6	5,4	6,3	5,4	6,5	::
dic. 2008	-2,2	-45,3	1,6	1,3	2,4	1,8	5,4	1,6
mar. 2009	-3,0	-55,2	0,8	0,9	0,4	-0,2	1,6	-0,3
giu. 2009	-4,3	-44,4	-0,1	0,7	-2,2	-2,1	1,7	-0,7
set. 2009	-3,5	-64,2	-1,0	-1,1	-0,9	-2,1	1,4	-1,8
dic. 2009	-6,4	-11,0	-0,6	-0,7	-0,2	-0,4	2,0	-0,4
mar. 2010	-3,0	-25,2	1,6	1,6	1,4	2,4	3,4	1,5

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Nel quarto trimestre del 2009 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sulle operazioni in essere verso la clientela residente sono stati pari al 5,8 per cento, in calo di due punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Analogamente il tasso effettivo globale (TAEG) sui prestiti a medio e a lungo termine è sceso, nello stesso periodo, dal 6,0 al 4,0 per cento (tav. a19). Nel primo trimestre del 2010 i tassi di interesse sui prestiti bancari hanno continuato a scendere, di 0,2 punti percentuali nel breve termine e di 0,8 nel medio e lungo termine.

GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA SULLA DOMANDA E SULL'OFFERTA DI CREDITO NELLA REGIONE

Allo scopo di cogliere gli effetti della crisi finanziaria su domanda e offerta di credito, nei mesi di novembre 2009 e di marzo 2010 è stata condotta dalla Banca d'Italia una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, cfr. le *Note metodologiche* e la pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie Regionali*, n° 22, febbraio 2010).

Sulla base delle risposte degli intermediari che operano nella regione rilevati nell'indagine (circa 70), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha sperimentato una lieve ripresa nel secondo semestre del 2009, a fronte della caduta rilevata nella prima parte dell'anno; il forte ridimensionamento delle richieste per il finanziamento dei programmi di investimento delle imprese è stato solo in parte compensato dal contributo positivo proveniente dalla domanda di credito per la copertura del capitale circolante e connessa con la ristrutturazione di posizioni debitorie in es-

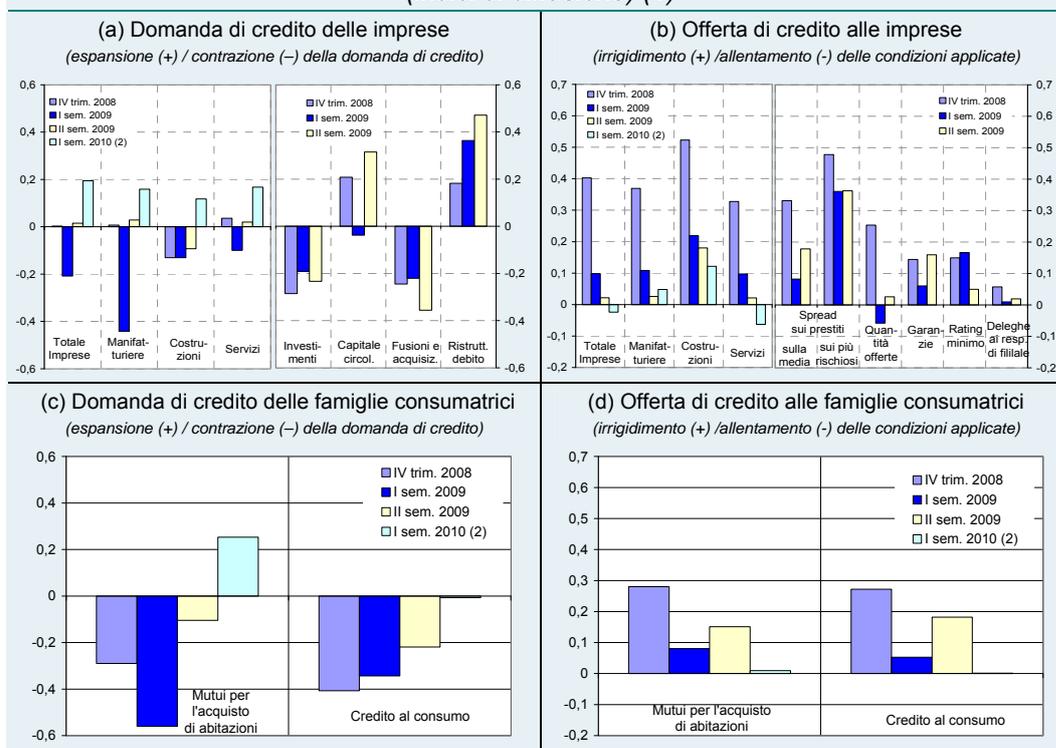
sere (fig. r1.a). Nel primo semestre del 2010 la domanda di finanziamenti dovrebbe risultare positiva in tutti i settori produttivi.

Dal lato dell'offerta, il sensibile irrigidimento rilevato a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si è progressivamente attenuato nel corso del 2009; in previsione si dovrebbe arrestare nel primo semestre del 2010, in particolare per il settore dei servizi; negli altri comparti le condizioni rimarrebbero lievemente restrittive (fig. r1.b).

Tra la fine del 2008 e il 2009 la maggiore cautela degli intermediari bancari nel concedere credito si è tradotta in prevalenza in un aumento degli *spread* applicati alle imprese, in particolare a quelle più rischiose; la riduzione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi, si è sostanzialmente annullata nel corso del 2009. La restrizione dell'offerta si è manifestata anche attraverso una più sistematica richiesta di garanzie; la concessione dei finanziamenti sembra essere stata anche più strettamente vincolata a indicatori oggettivi, quali *rating* o *scoring*.

Figura r1

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagini della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. le Note metodologiche. Per maggior dettaglio, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie Regionali*, n° 22, febbraio 2010. - (2) Previsioni rilevate nel mese di marzo.

In base alle risposte delle banche, nel corso del 2009 la domanda di credito delle famiglie si è fortemente indebolita (fig. r1.c). Secondo le attese delle banche, nel primo semestre del 2010 la domanda di mutui dovrebbe essere tornata a crescere, mentre sarebbe rimasta stazionaria la dinamica della domanda di credito al consumo. Dal lato dell'offerta, l'irrigidimento nelle condizioni di accesso al credito rilevato nel 2009 si sarebbe interrotto nei primi mesi del 2010 (fig. r1.d).

Le imprese. – A fine 2009 i finanziamenti bancari alle imprese, corretti per le cartolarizzazioni, sono diminuiti dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dell'1,6 per cento a dicembre 2008 (tav. 3.1). Su tale andamento ha influito la contrazione della componente a breve termine, mentre sono aumentati i prestiti a scadenza protratta, che costituiscono quasi i tre quarti del totale dei prestiti alle imprese. Nel primo trimestre del 2010 i prestiti al settore produttivo sono tornati a crescere (1,6 per cento sui dodici mesi).

I finanziamenti all'industria manifatturiera (non corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni) sono diminuiti nel 2009 del 9,1 per cento sui dodici mesi; in particolare, sono calati i prestiti alle imprese alimentari e dei prodotti in metallo. Sono cresciuti i crediti al comparto energetico (tav. a17). I finanziamenti alle imprese delle costruzioni hanno accelerato dall'1,7 al 6,7 per cento. Dopo l'aumento del 2,5 per cento registrato a fine 2008, i prestiti alle imprese dei servizi sono diminuiti nel 2009 del 2,7 per cento; al calo dei finanziamenti alle imprese del commercio e dei servizi connessi ai trasporti, si è associato il rallentamento del credito concesso agli alberghi e pubblici esercizi (tav. a17).

La riduzione dei prestiti ha riguardato sia le imprese con meno di 20 addetti (-0,2 per cento) sia quelle di maggiore dimensione (-0,7 per cento), a fronte di un aumento nel 2008 pari, rispettivamente, al 2,4 e all'1,3 per cento.

L'ATTIVITA' DEI CONFIDI IN VALLE D'AOSTA

Alla fine del 2009 dei 742 confidi iscritti in Italia all'albo di cui all'art. 155 comma 4 del Testo unico bancario, 26, secondo informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, prestavano garanzie a imprese valdostane. L'operatività risultava quasi del tutto concentrata nei 5 confidi con sede legale in regione. Nel complesso, i consorzi fidi concedevano garanzie a quasi 1.900 imprese valdostane, di cui circa 1.400 di piccole dimensioni (meno di 20 addetti), per un ammontare totale di garanzie pari a circa 131 milioni di euro (poco più della metà nei confronti di quelle di piccole dimensioni; tav. r1).

Tavola r1

Il mercato regionale dei confidi: le imprese beneficiarie (1)

(dati a dicembre 2009; unità e milioni di euro)

	Confidi con sede in regione	Confidi con sede in altre regioni del Nord Ovest	Confidi di altre aree	Totale (2)
Numero di confidi operanti in regione	5	14	7	26
Numero affidati garantiti da confidi	1.818	99	20	1.896
Valore delle garanzie	114	16	1	131

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono ai confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31.12.2009. – (2) Il totale può differire dalla somma delle colonne nel caso di imprese che ricorrono a più confidi con diversa sede geografica.

Delle banche operanti in Valle d'Aosta, 26 ricevevano garanzie dai confidi. Alle banche di maggiori dimensioni affluiva la gran parte delle garanzie rilasciate a favore

di imprese valdostane, con un'elevata concentrazione dell'operatività con i confidi con sede in regione.

Alla fine del 2009, i prestiti complessivi che le banche erogavano a favore delle piccole imprese garantite da confidi erano pari a circa 100 milioni di euro, il 30,5 per cento del totale dei prestiti alle imprese valdostane di piccole dimensioni, una percentuale superiore rispetto al Nord Ovest e alla media nazionale.

I confidi agevolano, in particolare, il ricorso al credito delle imprese di piccolissime dimensioni (con meno di 5 addetti). I prestiti garantiti da confidi erogati a queste ultime erano pari al 66,3 per cento, a fronte di un peso medio sui prestiti complessivi del 61,6 per cento.

La presenza di garanzie mutualistiche incide sul rapporto banca-impresa. In particolare, essa sembra favorire una più bassa concentrazione del credito. La quota di aziende mono-affidate è più elevata tra le imprese che non ricorrono ai consorzi fidi. Tra le imprese multi-affidate, la quota della banca principale è più bassa per le imprese garantite da confidi rispetto alle altre (68,7 e 76,1 in media). La minore concentrazione del credito per le imprese garantite da confidi rifletterebbe il fatto che tipicamente i consorzi sottoscrivono convenzioni con più banche. Le imprese consorziate trovano pertanto più facile accedere al credito presso intermediari anche diversi dalla loro banca di riferimento.

In Valle d'Aosta la qualità dei crediti erogati a imprese garantite da confidi ha mostrato un deterioramento meno marcato rispetto al complesso delle imprese con meno di 20 addetti. In rapporto ai crediti che non presentavano alla fine del 2007 profili di problematicità i prestiti entrati in sofferenza nel biennio 2008-09 sono stati pari allo 0,5 per cento per quelli garantiti da confidi, lo 0,8 per cento per quelli non garantiti.

Le famiglie consumatrici. – Alla fine del 2009 i prestiti alle famiglie consumatrici, corretti per le cartolarizzazioni, sono aumentati del 2,0 per cento, in rallentamento dal 5,4 per cento nel 2008 (tav. 3.1). Alla fine del mese di marzo del 2010 i finanziamenti alle famiglie consumatrici valdostane hanno accelerato al 3,4 per cento.

La composizione dei nuovi mutui alle famiglie è stata caratterizzata da una crescente preferenza per i prestiti a tasso indicizzato, che nel 2009 hanno rappresentato il 64 per cento delle erogazioni complessive (da 39 per cento nel 2008).

Il tasso sui finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (TAEG) è sceso a fine 2009 al 3,1 per cento, dal 5,5 del dicembre 2008.

Nel 2009 il credito al consumo erogato dalle banche ha ristagnato (0,2 per cento; -1,9 nel 2008).

La rischiosità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2009, l'incidenza delle nuove sofferenze rettifiche sui prestiti è risultata in forte aumento rispetto alla corrispondente media del 2008 (3,0 e 0,5 per cento, rispettivamente; tav. 3.2), riflettendo il prolungarsi della fase congiunturale sfavorevole. L'andamento è stato più accentuato per le imprese che per le famiglie. Tra le prime, il deterioramento ha interessato sia il settore dei servizi, su cui ha pesato il fallimento di un'importante azienda,

sia l'industria manifatturiera (rispettivamente, dallo 0,8 al 6,9 per cento e dallo 0,4 all'1,6 per cento).

Al netto del settore dei servizi, l'indicatore complessivo tornerebbe su livelli di poco più contenuti rispetto alla media nazionale.

Per le famiglie consumatrici il rapporto si è incrementato di 0,6 punti percentuali, raggiungendo l'1,1 per cento nella media del 2009.

Tavola 3.2

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)							
PERIODO	Famiglie		Imprese (2)			Totale economia (3)	
	Produt-trici	Consu-matrici	Industria manifattu-riera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2008	0,7	0,8	1,2	5,0	3,0	0,6	1,1
giu. 2008	0,7	0,6	0,7	0,5	2,9	0,4	0,7
set. 2008	0,5	0,6	0,8	0,2	3,3	0,4	0,7
dic. 2008	0,8	0,5	0,6	0,4	0,9	0,8	0,5
mar. 2009	0,7	0,6	0,7	1,4	1,0	0,9	0,7
giu. 2009	0,8	0,8	0,7	1,5	1,0	0,9	0,7
set. 2009	1,0	0,9	3,3	1,4	0,7	7,3	2,6
dic. 2009	0,7	1,1	3,1	1,6	0,8	6,9	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. - (2) Includono le famiglie produttrici. - (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

Segnali di peggioramento della qualità dei prestiti emergono anche dalla dinamica dei crediti verso clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate), saliti, in base ai dati della Centrale dei rischi, all'1,8 per cento dei prestiti vivi, dallo 0,8 nel 2008. L'incremento ha interessato sia le imprese sia le famiglie (rispettivamente, 1,2 e 0,3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente); è aumentata l'incidenza delle partite incagliate nei servizi e nelle costruzioni.

Il risparmio finanziario

Nel 2009 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie consumatrici valdostane sono aumentati del 10,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a20); vi ha contribuito l'incremento dei depositi in conto corrente (16,0 per cento); per contro, si sono dimezzati i depositi acquisiti nella forma dei pronti contro termine. La raccolta obbligazionaria, valutata al *fair value*, è aumentata del 26,1 per cento sui dodici mesi.

Il risparmio finanziario detenuto presso le banche dalle famiglie consumatrici valdostane è formato dai depositi, aumentati del 6,8 per cento sui dodici mesi, e da investimenti in titoli. Questi ultimi, in base alla valutazione al *fair value*, alla fine del

2009 erano costituiti principalmente da obbligazioni emesse dalle banche per il 31 per cento, da quote di OICR per il 29 per cento, da titoli di Stato italiani per il 20 per cento e da obbligazioni *corporate* per il 12 per cento. Rispetto all'anno precedente è aumentata l'incidenza delle prime due tipologie di investimento (rispettivamente, di 5 e 3 punti percentuali), mentre sono calate di 3 punti percentuali sia quella dei titoli di Stato italiani sia quella delle obbligazioni *corporate*. È leggermente aumentato anche il peso delle gestioni patrimoniali, al 6 per cento, mentre gli investimenti in azioni hanno continuato a rappresentare meno del 2 per cento del totale.

Nel 2009 i depositi in conto corrente delle imprese valdostane, principale componente del risparmio finanziario detenuto presso le banche, sono cresciuti del 17,2 per cento; secondo gli operatori bancari intervistati dalla Banca d'Italia, all'incremento delle giacenze di liquidità nei conti correnti ha contribuito la carenza di investimenti.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2009 operavano in regione 14 banche, una unità in più rispetto al 2008 per effetto della riorganizzazione di una banca con sede fuori regione. Il numero di sportelli operativi è rimasto invariato a 96 (di questi 19 erano di pertinenza dell'unica banca con sede in Valle d'Aosta; tav. a21); il numero di sportelli per 10.000 abitanti nel 2009 è risultato ancora superiore alla media nazionale (7,5 e 5,6, rispettivamente).

In regione hanno sede legale due intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario, sottoposti alla supervisione della Banca d'Italia, e cinque consorzi di garanzia fidi (confidi), uno dei quali ha ottenuto di recente l'iscrizione nel citato elenco speciale.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali valdostane è stata pari, nella media degli anni 2006-08, a 10.766 euro pro capite (tav. a22), valore superiore a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS, 4.797 euro pro capite). Il livello appare più in linea con quelli delle due Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente pari a 8.537 e 8.320 euro pro capite).

Nel confronto con le altre tre RSS, la Valle d'Aosta e le due Province Autonome (PA) si caratterizzano per la diversa estensione dei compiti loro affidati: rilevano in particolare le competenze in materia di istruzione. Inoltre, sul più elevato livello della spesa pro capite della Valle d'Aosta, anche nel confronto con le due PA, influisce la mancanza della possibilità di fruire di economie di scala per alcune categorie di spesa, come quelle di amministrazione generale, in relazione alla ridotta popolazione residente.

La spesa totale media del triennio 2006-08 delle Amministrazioni locali in Valle d'Aosta è diminuita del 4,2 per cento rispetto a quella media degli anni 2003-05, calo dovuto alla riduzione del 12,2 per cento della spesa in conto capitale. La quota erogata dalla Regione e dall'Asl è passata da quasi il 74 per cento della media del triennio 2003-05 al 76 per cento della media degli anni 2006-08 mentre quella riferibile ai Comuni è scesa da quasi il 23 per cento a circa il 19 per cento.

Di seguito si analizzano i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria e la spesa per investimenti.

La sanità

La spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti della regione nella media del triennio 2007-09 è stata pari a 2.187 euro, dato superiore rispetto alla media nazionale e a quella delle RSS (1.808 e 1.802 euro, rispettivamente; tav. a23); il

dato è calcolato sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS). Nel triennio 2007-09 la spesa sanitaria in regione è cresciuta in media del 2,2 per cento, a fronte di una crescita nazionale del 2,7 per cento e delle RSS dello 0,3 per cento.

La posizione relativa delle singole regioni rispetto alla media può variare se si tiene conto di alcune caratteristiche del fabbisogno sanitario potenziale espresso dal territorio. I consumi sanitari sono in primo luogo correlati alla quota di popolazione anziana; essi inoltre risentono dell'incidenza sulla popolazione di malattie croniche gravi, a sua volta in parte dipendente dalle condizioni di disagio sociale che si riflettono sugli stili di vita dei residenti. Nel complesso, anche considerando l'impatto di entrambi i fattori di correzione, la spesa sanitaria in rapporto alla popolazione risulterebbe in Valle d'Aosta superiore al dato medio italiano. Sul differenziale rispetto alle altre regioni valgono, tuttavia, le stesse considerazioni svolte nel paragrafo precedente in merito alla numerosità della popolazione.

Nel 2009 i costi della gestione diretta nel 2009 sono aumentati dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (3,8 nella media delle RSS); di questi, i costi del personale rappresentano oltre la metà della spesa complessiva. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono aumentati del 6,1 per cento; a fronte di un aumento del 16,8 per cento della spesa per medici di base e del 5,2 per cento della spesa delle altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati, la spesa farmaceutica è rimasta invariata.

La spesa farmaceutica è la componente della spesa sanitaria che ha registrato una contrazione negli anni più recenti. Dopo essere più che raddoppiata tra il 1995 e il 2001, successivamente si sono intensificate le misure di contenimento e razionalizzazione della spesa prese sia a livello centrale sia a livello regionale. Nel 2009, la spesa farmaceutica in convenzione è stata in Regione pari a 166,1 euro pro capite (a fronte di una media nazionale di 186,7 euro e delle Regioni del Nord Ovest di 169,7; tav. a24).

I pagamenti delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizzano in Italia per tempi di esecuzione molto lunghi. In Valle d'Aosta si registrano in media tempi di pagamento tra i più contenuti tra le regioni italiane (cfr. il riquadro: *La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali*).

LA CESSIONE DEI CREDITI VANTATI DALLE IMPRESE NEI CONFRONTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Ogni anno le imprese cedono a banche e a società finanziarie i crediti che traggono origine dalla dilazione di pagamenti relativi a forniture di beni e servizi alle Amministrazioni pubbliche (AP). Il fenomeno è connesso con i ritardi con i quali le AP fanno fronte ai loro impegni di pagamento. Secondo l'indagine *European Payment Index 2009*, i tempi medi di pagamento delle AP in Italia erano pari a 128 giorni (52 giorni di ritardo medio che si andavano a sommare ai 76 giorni fissati contrattualmente), il doppio rispetto alla media europea. I maggiori ritardi si registrano nel comparto sanitario.

Secondo Assobiomedica, considerando le sole forniture di prodotti biomedicali al sistema sanitario nazionale, nel 2009 i tempi di pagamento in media erano pari a 277 giorni, con una forte variabilità a livello regionale. Valori minimi si registravano nelle regioni del Nord Est, mentre valori superiori alla media nelle regioni meridionali. In Valle d'Aosta i tempi di pagamento (118 giorni) erano più contenuti della media.

Il fenomeno dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, incluse quelle tra imprese private e AP, è stato affrontato in sede comunitaria con la direttiva 2000/35/CE, recepita nell'ordinamento con il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231. La direttiva ha previsto un termine di pagamento ordinario di 30 giorni e la misura del tasso di mora da applicare in caso di ritardo. L'efficacia di tali disposizioni è stata, tuttavia, in parte attenuata dalla possibilità per le parti di derogarvi per via negoziale.

La materia della cessione dei crediti, qualora il debitore ceduto sia un'Amministrazione pubblica, è stata oggetto di numerosi interventi legislativi. Secondo la normativa di riferimento, affinché la cessione sia opponibile all'amministrazione debitrice è necessario che la stessa non la rifiuti entro il termine stabilito (45 giorni dalla notifica della cessione), con comunicazione all'impresa cedente e all'intermediario cessionario. Inoltre, l'impresa deve di regola garantire non solo l'esistenza del credito ma anche la solvenza del debitore (cessione pro solvendo), salvo espressa rinuncia del cessionario.

Nell'ambito delle misure volte a fronteggiare gli effetti della crisi economica, il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge 28 gennaio 2009, n. 2) è intervenuto ulteriormente sulla materia con specifico riferimento a Regioni ed enti locali.

Il nuovo sistema, seppure in via temporanea, rende più agevole e veloce la cessione dei crediti, garantendo in tal modo liquidità alle imprese. In particolare, si attribuisce agli enti la facoltà di rilasciare, su istanza del creditore, una certificazione (il cui schema e la cui procedura di rilascio sono stati disciplinati in maniera dettagliata), entro un tempo massimo di 20 giorni. Il rilascio della certificazione, che equivale all'accettazione della cessione, rende non più necessaria la notifica all'amministrazione debitrice. È inoltre previsto che le Regioni e gli Enti locali soggetti al Patto di stabilità interno debbano indicare il termine entro il quale procedere al pagamento.

Come espressamente richiamato dal decreto, la certificazione è finalizzata a consentire, in particolare, lo smobilizzo dei crediti pro soluto, per cui l'impresa non è tenuta a garantire la solvenza dell'ente, ma la mera sussistenza e validità del credito. La presenza di una certificazione da parte dell'ente, infatti, dovrebbe aumentare la propensione degli intermediari ad accettare anche cessioni di questo tipo.

La Regione autonoma Valle d'Aosta è intervenuta per favorire la riduzione dei tempi di pagamento ai propri fornitori, tramite l'informatizzazione del processo di liquidazione e l'utilizzo della firma digitale.

In base ai dati della Centrale dei rischi, che però potrebbero riflettere ancora solo marginalmente gli effetti della misura governativa, alla fine del 2009 il valore nominale dei crediti verso le Amministrazioni locali della Valle d'Aosta ceduti dalle

imprese a banche e società finanziarie ex art. 107 del TUB era pari a quasi 12 milioni di euro, il 26 per cento in più rispetto al 2008. Quasi la totalità delle cessioni (93,7 per cento) ha riguardato crediti verso la Regione e il settore sanitario (ASL e aziende ospedaliere; tav. r2), una quota in aumento rispetto all'anno precedente, quando era pari all'86,6 per cento; è invece diminuita quella riconducibile ai crediti vantati nei confronti dei Comuni (pari al 6,3 per cento del totale).

Nel 2009 il 51,6 per cento delle operazioni di cessione era avvenuto pro solvendo, riflettendo anche una preferenza da parte degli intermediari all'acquisizione di garanzie sulla solvibilità del debitore.

Tavola r2

Crediti verso le Amministrazioni locali ceduti dalle imprese a banche e a intermediari finanziari, per ente ceduto (1)(2)

(dati di fine periodo in migliaia di euro e valori percentuali)

ENTI (debitori ceduti)	Valori assoluti			Quote sul totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Regione, ASL e az. ospedaliere	10.546	8.197	11.178	91,3	86,6	93,7
Comuni	1.012	1.271	755	8,8	13,4	6,3
Totale	11.558	9.468	11.933	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario con operazioni di factoring e di cessione di credito. – (2) Tra le banche sono incluse le filiali di banche estere. Sono stati considerati esclusivamente gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB. L'utilizzo dei dati della CR potrebbe determinare una sottostima del fenomeno in quanto la segnalazione è soggetta a una soglia minima di censimento (pari a 75.000 euro fino al 31.12.2008 e 30.000 euro dall'1.01.2009).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2006-08, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 6,9 per cento del PIL regionale (contro il 3,7 per cento per la media delle RSS; tav. a25). La Regione e l'ASL hanno erogato in media circa il 54,8 per cento del totale, mentre ai Comuni è riferibile il 41,8 per cento.

Nel 2009 in Valle d'Aosta la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali e di quelli del settore sanitario è aumentata del 4,7 per cento, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato; in particolare, gli investimenti dei Comuni sono cresciuti del 7,4 per cento.

Sulla base del bilancio di previsione per l'anno 2010, la spesa in conto capitale incide per circa un terzo del totale della spesa della Regione. A differenza degli anni precedenti i bilanci relativi agli esercizi 2009 e 2010 includono i riflessi finanziari delle decisioni assunte dal governo regionale per fronteggiare la crisi economica (cfr. il riquadro: *Le misure anti crisi emanate dalla Regione*).

LE MISURE ANTI CRISI EMANATE DALLA REGIONE

Dal 2009 si sono intensificate le iniziative della Regione a sostegno del settore produttivo e dei redditi delle famiglie; sono state stanziare risorse per 120 milioni di

euro nel 2009 e per 130 milioni nel 2010 (corrispondenti, rispettivamente, al 2,8 e al 3 per cento del PIL regionale del 2008, ultimo dato disponibile). La tipologia di interventi adottati è sostanzialmente analoga in entrambi gli anni; secondo le valutazioni preventive circa il 60 per cento dei fondi è a beneficio delle imprese, mentre la quota restante è destinata alle famiglie. Tali risorse integrano un quadro di interventi regionali che – nella media del periodo 2004-07 – sono stati pari, nel solo campo dello sviluppo economico e in termini di impegni di spesa, a quasi il 7 per cento del PIL valdostano (tav. r3).

Tavola r3

Risorse impegnate dalla Regione (milioni di euro e valori percentuali)			
in via ordinaria per lo sviluppo economico 2004-07		come misure anti crisi 2009	
SETTORI	Importi (1)	SETTORI E TIPOLOGIA	Importi (2)
Agricoltura e zootecnia	85	Imprese	69
Cooperazione	7	di cui: sospensione rate mutui regionali	19
Industria	13	riduzione aliquota IRAP	17
Artigianato	9	alimentazione fondi di rotazione	14
Commercio	8	sostegno delle imprese agricole	6
Turismo	73	sostegno della ricerca e sviluppo	5
Trasporti	36	rinuncia ai crediti verso i Confidi	5
Energia	3	Famiglie	37
Lavoro	10	di cui: fondi di rotazione prima casa	31
Programmi comunitari	24	sospensione rate mutui regionali	3
Totale	270	Totale	106
<i>(in % del PIL)</i>	6,7	<i>(in % del PIL)</i>	2,5

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta, *Rendiconti generali 2004-07* e il documento *Il pacchetto anticrisi della Regione autonoma Valle d'Aosta - anno 2009*.

(1) Media annua degli impegni di spesa degli esercizi 2004-07. – (2) Dati di consuntivo provvisori e non comprendenti la quantificazione degli interventi a favore dei lavoratori sospesi dall'attività lavorativa di sostegno alla previdenza complementare e di natura assistenziale per la contribuzione obbligatoria, inizialmente stimati in circa 5 milioni di euro.

In favore delle imprese la Regione ha impegnato per il 2009 complessivamente circa 70 milioni di euro. Di questi, 18,6 milioni hanno finanziato la sospensione per un anno del pagamento delle rate dei mutui erogati con fondi regionali a imprese con sede in Valle d'Aosta; 17 milioni sono riferibili al risparmio d'imposta conseguente alla riduzione dell'aliquota IRAP dal 3,9 al 2,98 per cento; 13,6 milioni sono stati destinati ad incrementare i fondi disponibili per i mutui in favore del settore produttivo. Ulteriori interventi di minore entità hanno riguardato il sostegno della zootecnia e dell'agricoltura (6 milioni), le attività di ricerca e sviluppo (5 milioni) e gli incentivi per il rinnovo tecnologico del parco auto e moto (2,6 milioni). Inoltre, sono state previste una serie di agevolazioni per il tramite dei Consorzi garanzia fidi, così articolate: 1) rinuncia, da parte della Regione, ai crediti nei confronti dei Confidi al fine di aumentare i fondi a disposizione dei medesimi (4,9 milioni); 2) incremento della disponibilità finanziaria del fondo rischi a disposizione e delle garanzie offerte (1 milione); 3) estensione alle piccole e medie imprese operanti nel settore agricolo, alberghiero e commerciale della possibilità di ottenere un contributo in conto interessi fino al 75 per cento del tasso di riferimento, in

deroga al limite del 50 per cento stabilito in via ordinaria (0,5 milioni). Completano il quadro degli interventi in favore delle imprese l'innalzamento del limite di contributi regionali concedibili alle imprese per triennio, da 200 a 500 mila euro, con un tasso di riferimento più favorevole ai beneficiari, e l'ampliamento, in deroga ai Piani regolatori comunali, dei parametri di edificabilità riguardanti gli esercizi di ristorazione, le strutture alberghiere e i centri benessere.

Nel 2009 gli interventi a sostegno del reddito delle famiglie valdostane sono quantificati in oltre 37 milioni di euro. La principale misura (31 milioni) ha interessato il finanziamento dei fondi di rotazione relativi ai mutui prima casa e a quelli per ristrutturazione e recupero dei centri storici. La sospensione del pagamento delle rate dei mutui erogati con fondi regionali, che ha riguardato anche le famiglie, ha determinato minori introiti valutati in 3,2 milioni di euro. Altri interventi hanno interessato: la riduzione del 30 per cento del costo dell'energia elettrica, limitatamente alla componente "energia", delle utenze domestiche destinate ad abitazione principale (1 milione); l'introduzione di un contributo straordinario di 300 euro destinato alle famiglie meno abbienti per il pagamento delle spese di riscaldamento dell'abitazione principale (1 milione); l'esenzione dal pagamento della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dalla tariffa del servizio idrico integrato, sempre a favore delle famiglie meno abbienti (1 milione); la concessione di microcrediti a beneficio di coloro che vivono al di sotto dei limiti della soglia di sussistenza, comprendenti prestiti da 750 a 5.000 euro a tasso agevolato e prestiti d'onore da 750 a 2.000 euro senza interessi, restituibili anche con prestazioni d'opera. Inoltre, sono stati stanziati 5 milioni di euro per il versamento dei contributi alla previdenza complementare per conto dei lavoratori dipendenti sospesi o cessati dall'attività lavorativa e per l'effettuazione dei versamenti volontari di contributi a favore di soggetti in situazione di bisogno o difficoltà, nei tre anni antecedenti il raggiungimento dell'età pensionabile; nel settore della previdenza complementare la Regione ha previsto una garanzia di intervento nel caso in cui la crisi economica incidesse negativamente sul valore del fondo di erogazione accumulato.

Nel corso del 2009 la Regione ha altresì innalzato gli importi massimi dei mutui agevolati per l'edilizia abitativa e ha adottato un "Piano casa" che prevede la possibilità di incrementare il volume degli edifici, in deroga agli strumenti urbanistici, fino a un massimo del 45 per cento. All'inizio del 2010, in relazione alla cessazione della possibilità di distribuire carburante per autotrazione in esenzione fiscale, l'Amministrazione regionale ha deliberato per il primo anno la distribuzione a ogni nucleo familiare residente in regione della somma di 300-350 euro, variabile a seconda della numerosità del medesimo, a titolo di contributo sulle spese di riscaldamento. Ulteriore intervento è riconducibile ad agevolazioni relative all'imposta di trascrizione di veicoli al pubblico registro automobilistico.

La Regione, infine, ha istituito specifiche misure nell'ambito di un Piano di politica del lavoro per gli anni 2009-11.

Il contributo del settore pubblico al PIL e la qualità dei servizi pubblici

In Valle d'Aosta il settore pubblico concorre al valore aggiunto complessivo in misura superiore alla media del Nord Ovest: in base ai dati relativi al 2007 (ultimo anno disponibile), il contributo offerto dal comparto delle "Altre attività di servizi", costituito principalmente dai servizi pubblici, è pari al 27,4 per cento in Valle d'Aosta, a fronte del 15,0 per cento medio del Nord Ovest (tav. a26).

Tra le componenti delle "Altre attività di servizi", la differenza più rilevante rispetto all'area geografica di confronto si rileva per il valore aggiunto della Pubblica amministrazione (comprendente altresì la difesa e l'assicurazione sociale obbligatoria), con valori pari, rispettivamente, al 13,9 e al 3,4 per cento, mentre risulta minore per l'istruzione (6,3 per cento, a fronte del 3,3 del Nord Ovest) e per la sanità (6,2 contro 4,9 per cento).

L'importanza del settore pubblico è rilevabile anche dall'elevata quota di unità di lavoro occupate nel comparto "Altre attività di servizi" (circa il 40 per cento del totale dei dipendenti nel 2007, contro il 27 per cento nel Nord Ovest), nonché dal maggior peso dei redditi da lavoro dei dipendenti pubblici sul totale dei redditi da lavoro dipendente (44,0 e 24,6 per cento, rispettivamente, nel 2007), valori simili a quelli che si registrano nel Lazio e nelle regioni meridionali.

Alla presenza consistente del settore pubblico nell'economia regionale si accompagna una qualità dei servizi pubblici mediamente più alta che in altre aree del Paese. In base ad alcuni indicatori di performance pubblicati dall'Istat, dall'Invalsi e dal Ministero dell'Interno, la Valle d'Aosta si colloca ai primi posti nella graduatoria delle regioni italiane per importanti servizi pubblici, quali l'istruzione, gli asili nido, la giustizia civile e l'assistenza sanitaria. In particolare, essa si posiziona al secondo posto per i risultati ottenuti dagli studenti della 1^a media e del 1^o anno di liceo nei test dell'Invalsi effettuati nell'anno scolastico 2005-06, al quarto posto per numero pro capite di posti disponibili negli asili nido, al quinto posto per la durata media dei processi civili e al sesto posto sulla base della variazione regionale dell'aspettativa di vita tra gli anni 1981-83 e gli anni 2003-05 (tav. a26).

La Valle d'Aosta mostra tuttavia una dotazione inferiore a quella media nazionale relativamente alla rete ferroviaria e agli aeroporti: in base ai dati Unioncamere-Tagliacarne, infatti i relativi indicatori di dotazione infrastrutturale appaiono molto più bassi rispetto alle altre aree territoriali del Paese. Da un lato, la rete ferroviaria obsoleta non consente di raggiungere in tempi brevi i principali snodi ferroviari del Nord Ovest, dall'altro, l'aeroporto regionale, in fase di ristrutturazione, soffre anche dei problemi di economicità tipici di uno scalo di dimensioni molto piccole.

L'elevata qualità media dei servizi pubblici è accompagnata da un ampio ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In base all'indagine sul grado di informatizzazione che la Banca d'Italia svolge dal 2000 su un campione di enti territoriali, la Valle d'Aosta si pone su livelli elevati rispetto alle altre regioni italiane, grazie alla capillare disponibilità di siti Internet, ai diffusi collegamenti telematici con le altre amministrazioni centrali e locali e alla disponibilità di servizi offerti alle imprese tramite la rete. Invece, le statistiche sull'utilizzo dei dati del Sistema informatizzato delle operazioni degli enti pubblici (Siope) con finalità di monitoraggio e di benchmarking mostrano che, come in altre regioni italiane, il numero dei comuni

della Valle d'Aosta che hanno chiesto un'autorizzazione ad accedere alla banca dati è limitato e che anche gli utilizzi di tali archivi sono poco frequenti.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie della Regione autonoma Valle d'Aosta sono state pari a 11.011 euro pro capite (3.247 euro per il complesso delle RSS; tav. a27). Nella media del triennio esse sono aumentate del 4,6 per cento (7,8 per cento nelle RSS).

Le entrate tributarie della Regione comprendono sia i tributi propri sia le risorse devolute dallo Stato in base allo Statuto di autonomia. Secondo i più recenti dati di bilancio la seconda componente, costituita da compartecipazioni al gettito dei tributi erariali, pesa per circa l'86 per cento del totale ed è cresciuta del 5,9 per cento nella media del triennio in esame, a fronte di una diminuzione del 2,3 per cento del gettito dei tributi propri. Le compartecipazioni (1,2 miliardi in base al bilancio di previsione per il 2010) derivano soprattutto dal gettito dell'Irpef (36 per cento), dell'IVA (24 per cento), delle accise (19 per cento) e dell'IRES (10 per cento).

Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Le Regioni possono variare l'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto all'aliquota base applicata ai soggetti del settore privato, eventualmente differenziando per settori di attività economica, e aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a 0,5 punti percentuali (rispetto all'aliquota minima dello 0,9 per cento). Fra il 2002 e il 2006 alcuni provvedimenti legislativi hanno sospeso la facoltà di aumentare le aliquote di questi due tributi; nell'estate del 2008 il blocco della facoltà di aumentare le aliquote è stato reintrodotta ed esteso alla generalità dei tributi locali in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

La Valle d'Aosta è una delle poche Regioni (insieme alla Province autonome di Trento e di Bolzano) ad aver sfruttato la facoltà di ridurre l'aliquota ordinaria dell'IRAP rispetto al livello base stabilito a livello nazionale: l'aliquota è attualmente pari al 2,98 per cento; quella dell'addizionale all'Irpef è, invece, pari all'aliquota base (0,9 per cento).

Le entrate tributarie dei Comuni, pari a 443 euro pro capite nella media del triennio 2005-07 (274 euro per le RSS), sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI (in aumento del 2,7 per cento annuo; del 4,1 per cento nelle RSS). Rimangono limitati in Regione i casi di Comuni che hanno deliberato l'applicazione dell'addizionale all'Irpef. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso i quali i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale.

L'aliquota ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo

fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Fra il 2007 e il 2009 l'aliquota ordinaria nella media dei Comuni della regione è salita dal 4,95 al 5,16 per mille (dal 6,21 al 6,23 per mille nella media dei Comuni delle RSS). Come per gli altri tributi locali, la facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il debito

Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat per il PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 14,0 per cento del prodotto, valore superiore alla media nazionale e a quella delle RSS (7,4 e 6,9 per cento, rispettivamente). Esso rappresentava lo 0,6 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2009 il debito delle Amministrazioni locali valdostane è stato pari a 559,0 milioni di euro, in diminuzione del 6,9 per cento rispetto al 2008 (tav. a28). Le principali componenti del debito erano rappresentate da titoli emessi all'estero e da prestiti (rispettivamente pari al 70,3 e 28,9 per cento del totale).

Nel 2009 *FitchRatings*, l'agenzia di rating cui la Regione autonoma Valle d'Aosta ha affidato il servizio di quotazione della propria affidabilità finanziaria per il triennio 2009-11, le ha assegnato il rating di lungo termine "AA+" soprattutto in considerazione della solidità della struttura di bilancio della stessa che deriva dallo Statuto speciale di autonomia; in precedenza *Standard and Poor's* aveva attribuito alla Regione il rating "A+".

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Patrimonio zootecnico e principali prodotti
- “ a6 Principali prodotti agricoli
- “ a7 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a8 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a9 Struttura della grande distribuzione
- “ a10 Movimento turistico per provenienza
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a13 Occupati e forze di lavoro
- “ a14 Struttura dell'occupazione
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a16 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a17 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a18 Finanziamenti bancari oltre il breve termine per destinazione
- “ a19 Tassi di interesse bancari
- “ a20 Il risparmio finanziario
- “ a21 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a22 Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi
- “ a23 Costi del servizio sanitario
- “ a24 Spesa farmaceutica netta in convenzione
- “ a25 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a26 PIL pro capite, incidenza del settore pubblico e alcuni indicatori di performance dei servizi pubblici
- “ a27 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a28 Il debito delle amministrazioni locali

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	45,4	1,6	-3,9	-1,3	10,7	-0,5
Industria	666,9	23,8	1,4	-1,5	-1,7	-0,6
<i>Industria in senso stretto</i>	373,7	13,3	-1,5	-2,9	0,1
<i>Costruzioni</i>	292,2	10,4	4,9	0,0	-3,7
Servizi	2.094,8	74,6	-2,3	2,8	2,1	0,4
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	637,1	22,7	2,7	0,1	0,8
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	686,6	24,5	-0,6	-0,3	1,6
<i>Altre attività di servizi</i>	768,1	27,4	-8,2	8,1	3,7
Totale valore aggiunto	2.807,6	100,0	-1,4	1,6	1,3	0,1
PIL	3.528,5	125,7	-1,5	1,8	2,0	-0,5
PIL pro capite (4) (5)	33.469,7	128,6	1,0	2,8	2,7	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	43,4	15,6	7,9	16,2	-5,5	0,7
Prodotti tessili e abbigliamento	4,0	1,4	-24,0	23,4	-8,2	3,3
Carta, stampa ed editoria	9,1	3,3	-9,1	0,4	1,4	46,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	5,1	1,8	-24,7	-17,3	7,3	-0,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	8,3	3,0	-12,9	-1,3	-3,5	8,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	83,4	29,9	0,1	-1,2	-6,6	10,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	94,1	33,8	12,9	-3,2	-6,2	-0,1
Legno, gomma, plastica e altri prodotti manifatturieri	30,3	10,9	4,0	-10,2	2,9	4,1
Totale	278,7	100,0	4,3	-0,3	-4,9	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Tavola a3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	228,6	10,9	3,0	3,0	1,5	-2,4
Alberghi e ristoranti	199,5	9,5	-2,0	-1,6	-4,9	1,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	211,7	10,1	13,9	7,6	4,5	4,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	115,8	5,5	8,6	-3,1	6,7	6,9
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	573,6	27,4	-1,7	-0,2	-1,2	0,9
Pubblica amministrazione (4)	390,0	18,6	-6,4	-9,4	13,0	7,3
Istruzione	177,7	8,5	2,9	-2,6	3,7	8,1
Sanità e altri servizi sociali	173,8	8,3	4,7	-7,5	3,8	-1,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15,8	0,8	48,5	-21,0	3,3	-14,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8,9	0,4	-4,2	3,1	-3,9	-1,8
Totale	2.094,8	100,0	1,7	-2,3	2,8	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tavola a4

Imprese attive, iscritte e cessate (1)*(unità)*

SETTORI	2008			2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	60	167	2.181	56	177	2.037
Industria in senso stretto	49	57	1.087	52	53	1.087
Costruzioni	214	212	2.798	198	178	2.823
Commercio	152	201	2.438	134	169	2.385
di cui: <i>al dettaglio</i>	100	131	1.597	86	115	1.561
Alberghi e ristoranti	80	84	1.471	89	87	1.499
Trasporti e comunicazioni	6	19	289	14	12	292
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	74	71	1.318	57	79	1.282
Altri servizi	46	59	921	55	48	929
Imprese non classificate	212	128	125	230	123	114
Totale	893	998	12.628	885	926	12.448

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Patrimonio zootecnico e principali prodotti*(unità e variazioni percentuali)*

PERIODI	Bovini	Ovini	Caprini	Latte (1)	Fontina (2)
	Consistenze				
2007	35.971	2.731	4.844	530	454
2008	37.605	2.893	4.918	460	445
2009	37.176	2.494	4.748	465
	Variazioni % sull'anno precedente				
2008	4,5	5,9	1,5	-13,2
2009	-1,1	-13,8	-3,5	1,1

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta.
 (1) Migliaia di quintali. – (2) Migliaia di unità.

Tavola a6

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, ettari e variazioni percentuali)*

VOCI	2009 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Mele	39,0	390	2,6	0,0
Uva da vino	25,0	550	5,0	2,0
Vino (2)	17,5	1,7
Patate	24,0	120	11,1	0,0

Fonte: Istat e Regione autonoma Valle d'Aosta.
 (1) Dati provvisori. – (2) Ettoltri.

Tavola a7

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto						
<i>(valori percentuali)</i>						
PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini		Livello della produzione (1)	Competitività (1)	
		Estero (1)	Totale (1)		Interno (2)	Estero (3)
2007 (4)	73,9	10,7	8,4	16,0	6,2	5,6
2008 (4)	70,9	10,2	5,2	-3,4	-0,5	5,1
2009 (4)	67,6	-11,7	-9,3	-10,3	-3,8	-5,6
2008 – 1° trim.	71,5	6,3	-18,5	-19,4	0,0	0,0
2° trim.	73,6	9,1	14,3	12,5	-7,1	0,0
3° trim.	67,3	11,1	21,4	0,0	5,3	7,1
4° trim.	71,2	14,3	3,7	-6,9	0,0	13,3
2009 – 1° trim.	69,1	-35,7	-20,0	-12,1	-9,5	-15,4
2° trim.	65,4	0,0	-17,2	-6,1	-4,8	-7,7
3° trim.	67,1	-11,1	-6,3	-11,4	4,8	-7,1
4° trim.	69,0	0,0	6,3	-11,4	-5,6	7,7
2010 – 1° trim.	66,0	-5,0	-7,1	-3,2	–	–
2° trim.	–	12,5	10,3	6,3	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta, *Indagine previsionale trimestrale*. Dati a consuntivo per il grado di utilizzazione degli impianti, per la quota di ordini oltre 3 mesi e per la competitività.

(1) Saldi fra le quote delle risposte positive ("in aumento") e negative ("in diminuzione") fornite dagli operatori intervistati. – (2) Rispetto ai concorrenti esteri. – (3) Sui mercati internazionali. – (4) Media delle quattro rilevazioni trimestrali.

Tavola a8

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali				
<i>(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)</i>				
VOCI	2008		2009	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti	24	63,4	37	-35,9
Fatturato	27	-14,4	38	-20,8
Occupazione	28	-0,3	38	-4,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a9

Struttura della grande distribuzione (1)

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Despecializzata	39	42	46	34,8	39,2	44,0	897	1.012	1.040
- Grandi Magazzini	4	7	11	3,5	6,0	10,5	41	89	124
- Ipermercati	2	2	2	15,6	15,6	15,6	502	495	487
- Supermercati	11	14	14	9,2	11,7	12,0	220	318	319
- Minimercati	22	19	19	6,5	5,9	5,9	134	110	110
Specializzata	8	9	9	30,1	31,6	31,6	73	97	100
Totale	47	51	55	64,9	70,8	75,6	970	1.109	1.140

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

Tavola a10

Movimento turistico per provenienza (1)

(valori percentuali e numero medio di giorni)

PROVENIENZA	Arrivi			Presenze			Permanenza media	
	Quote 2009	Var. % sull'anno precedente		Quote 2009	Var. % sull'anno precedente		2008	2009
		2008	2009		2008	2009		
Italia	69,3	0,8	4,6	68,6	-3,1	2,3	3,5	3,4
di cui: Lombardia	21,9	4,4	4,1	21,8	-1,1	3,2	3,4	3,4
Piemonte	16,9	4,6	10,0	14,5	-0,4	6,1	3,0	2,9
Liguria	7,3	-3,8	5,7	8,1	-4,6	2,9	3,9	3,8
Estero	30,7	2,7	-2,7	31,4	6,6	-8,3	3,7	3,5
di cui: Regno Unito	6,2	2,4	-10,0	9,7	6,1	-12,4	5,5	5,3
Francia	7,6	-0,1	-0,8	4,5	-0,5	-13,6	2,3	2,0
Russia	0,8	32,6	-4,0	1,7	42,7	-6,6	7,2	7,0
Totale	100,0	1,4	2,3	100,0	0,0	-1,3	3,6	3,4

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,2	-4,3	-62,0	5,4	-17,7	-18,8
Prodotti delle industrie estrattive	0,3	105,8	-21,6	8,1	-25,6	-69,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39,1	-14,8	-9,2	11,6	-8,8	-7,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,1	11,7	-26,7	4,6	-27,8	-12,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,1	8,1	0,3	5,4	-13,1	-14,8
Sostanze e prodotti chimici	0,5	31,6	-15,2	7,0	18,7	-34,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	..	::	::	0,2	16,2	15,7
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non met.	16,2	4,1	10,2	9,8	-23,7	-6,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	248,9	-21,9	-51,0	125,0	-29,2	-53,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6,7	-36,3	-63,5	11,8	-20,2	33,7
Apparecchi elettrici	2,4	21,8	-23,0	2,8	49,6	-55,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	68,2	2,4	28,4	24,5	20,5	-18,8
Mezzi di trasporto	53,3	3,8	11,2	8,3	0,5	33,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	14,0	0,6	-7,8	7,4	108,8	23,4
Prodotti delle altre attività	3,9	-20,8	-62,4	8,6	-55,0	25,5
Totale	455,9	-18,0	-36,5	240,5	-23,6	-41,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE (1)	259,9	-26,4	-36,5	164,0	-22,4	-37,4
Area dell'euro	202,1	-16,4	-36,8	131,1	-19,2	-30,3
di cui: <i>Francia</i>	92,4	-10,3	-21,4	23,6	-4,0	-17,1
<i>Germania</i>	75,6	-17,1	-43,0	60,7	-14,0	-21,6
<i>Spagna</i>	13,2	-29,8	-36,7	3,9	-17,2	104,0
Altri paesi UE	57,9	-48,4	-35,1	32,9	-29,4	-55,5
di cui: <i>Polonia</i>	25,2	-10,2	45,0	2,0	121,3	-43,9
<i>Regno Unito</i>	13,1	-26,6	-66,8	25,9	-32,9	-59,3
<i>Svezia</i>	1,7	-94,6	-51,0	0,6	-31,0	-4,0
Paesi extra UE	196,0	-3,6	-36,4	76,5	-25,8	-48,7
Altri paesi europei	116,8	-4,8	-33,5	27,7	-39,8	-52,9
di cui: <i>Svizzera</i>	93,7	-9,6	-40,8	11,8	-55,8	-24,3
<i>Bielorussia</i>	7,7	790,8	305,4	0,1	-56,7	230,1
America settentrionale	10,0	-9,6	-32,7	7,8	-29,0	395,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	8,9	2,2	-33,2	7,3	-35,6	663,6
America centro-meridionale	23,3	17,4	-54,6	6,8	-38,5	-67,7
di cui: <i>Brasile</i>	14,9	44,5	-46,1	2,5	-58,8	-49,6
<i>Messico</i>	7,6	-12,3	-58,7	–	-82,9	-100,0
Asia	35,7	-15,8	-21,7	27,8	-0,6	-21,5
di cui: <i>Cina</i>	16,3	5,6	-19,2	21,5	-5,9	-17,4
<i>EDA (2)</i>	14,4	3,7	-21,4	3,4	157,5	-29,6
Altri paesi extra UE	10,3	-0,7	-51,1	6,4	4,2	-80,2
Totale	455,9	-18,0	-36,5	240,5	-23,6	-41,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Servizi di cui: commercio						
2007	-17,7	1,5	1,8	3,4	1,4	1,9	7,9	2,1	3,2	70,4	68,1
2008	3,4	1,4	1,4	0,0	7,3	0,5	3,1	0,6	3,3	70,2	67,9
2009	-3,8	-14,6	2,6	1,0	-8,0	-0,9	36,0	0,3	4,4	70,1	67,0
2008 – 1° sem.	-1,4	-3,1	7,4	0,1	1,0	0,5	5,8	0,7	3,1	70,4	68,3
2° sem.	9,3	6,2	-4,7	0,0	14,1	0,5	0,8	0,5	3,4	70,0	67,6
2009 – 1° sem.	-22,4	-4,5	-4,0	3,3	-6,2	0,3	45,6	1,7	4,5	71,1	67,9
2° sem.	16,5	-24,3	10,0	-1,3	-9,8	-2,1	27,3	-1,1	4,4	69,2	66,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Struttura dell'occupazione

(migliaia di unità e valori percentuali)

TIPOLOGIA	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2007	2008	2009
Totale	56,4	100,0	1,9	0,5	-0,9
di cui: <i>femmine</i>	24,5	43,4	2,6	1,5	-0,3
<i>maschi</i>	31,9	56,6	1,4	-0,2	-1,4
Dipendenti	42,2	100,0	0,0	0,8	4,0
di cui: <i>femmine</i>	20,2	47,8	1,2	3,8	4,2
<i>maschi</i>	22,0	52,2	-1,0	-1,7	3,8
Indipendenti	14,2	100,0	6,8	-0,3	-13,2
di cui: <i>femmine</i>	4,3	30,3	7,7	-6,1	-17,3
<i>maschi</i>	9,9	69,7	6,4	2,8	-11,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	3,9	21,9	279,0	3,9	21,9	279,0
Industria in senso stretto (2)	878,6	89,6	278,8	1.440,8	-8,7	176,6
<i>Alimentari</i>	22,9	::	8.576,9	22,9	-98,8	8.576,9
<i>Metallurgiche</i>	262,5	279,7	3.796,9	264,3	279,7	3.824,3
<i>Meccaniche</i>	528,6	93,9	162,6	1.083,1	-11,6	131,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	36,6	-17,0	456,6	36,6	278,4	22,1
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	13,0	31,4	28,9	13,0	31,4	28,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	9,0	124,4	1.059,3	9,0	124,4	1.059,3
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	3,4	663,5	-40,0	8,6	232,0	49,5
<i>Varie (3)</i>	2,5	::	546,7	3,4	::	761,0
Edilizia	651,7	14,9	16,6	653,0	22,9	7,1
Trasporti e comunicazioni	35,9	54,4	4.873,0	36,6	254,8	2.106,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	18,7	1.952,6	500,0
Totale	1.570,0	29,9	98,1	2.153,0	6,4	89,4
di cui: <i>artigianato (4)</i>	243,3	15,0	21,3	254,9	15,0	27,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Include anche le industrie estrattive, del legno, tessili, dell'abbigliamento, delle pelli, cuoio e calzature, dell'energia elettrica e gas. – (4) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze in milioni di euro dati di fine periodo)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	79,1	71,2	57,2	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	42,6	23,3	20,7	0,2	0,2	0,2
Imprese medio-grandi (a)	1.184,3	1.201,4	1.193,7	39,8	31,9	59,7
Imprese piccole (b) (3)	421,2	427,2	425,5	18,0	11,7	15,4
Imprese (a+b)	1.605,5	1.628,6	1.619,2	57,8	43,6	75,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	<i>288,2</i>	<i>296,2</i>	<i>269,3</i>	<i>25,0</i>	<i>19,8</i>	<i>24,5</i>
<i>costruzioni</i>	<i>286,5</i>	<i>291,5</i>	<i>311,0</i>	<i>13,4</i>	<i>9,9</i>	<i>10,6</i>
<i>servizi</i>	<i>661,9</i>	<i>678,3</i>	<i>660,0</i>	<i>16,7</i>	<i>13,3</i>	<i>39,3</i>
Famiglie consumatrici	628,2	634,6	657,0	11,7	9,7	13,0
Totale	2.355,5	2.357,7	2.354,1	69,7	53,5	88,3

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. I dati sul 2007 non includono gli effetti insoluti e al protesto. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	48,6	48,4	48,1	-0,4	-0,6
Prodotti energetici	313,1	306,6	323,6	-2,1	5,5
Minerali e metalli	139,9	157,9	151,0	12,9	-4,4
Minerali e prodotti non metallici	17,2	19,3	16,1	12,2	-16,7
Prodotti chimici	1,5	1,0	1,0	-31,9	-6,6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	25,1	16,9	10,5	-32,8	-37,9
Macchine agricole e industriali	7,8	16,4	10,6	110,6	-35,2
Macchine per ufficio e simili	3,0	2,9	1,5	-3,8	-47,5
Materiali e forniture elettriche	4,8	8,7	5,7	82,2	-34,5
Mezzi di trasporto	2,9	2,4	2,1	-16,1	-13,5
Prodotti alimentari e del tabacco	50,8	47,6	45,4	-6,3	-4,6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4,4	3,5	3,1	-20,4	-12,2
Carta, stampa, editoria	4,5	5,0	5,6	9,4	12,3
Prodotti in gomma e plastica	0,7	1,3	1,1	79,4	-14,7
Altri prodotti industriali	32,8	20,9	22,8	-36,3	8,9
Edilizia e opere pubbliche	286,5	291,5	311,0	1,7	6,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	160,6	172,8	158,0	7,6	-8,6
Alberghi e pubblici esercizi	91,1	101,1	104,8	10,9	3,7
Trasporti interni	31,1	29,7	31,7	-4,8	6,8
Trasporti marittimi ed aerei	5,7	6,0	13,2	4,9	121,4
Servizi connessi ai trasporti	167,9	134,0	116,9	-20,2	-12,8
Servizi delle comunicazioni	0,4	0,4	0,5	-3,5	24,3
Altri servizi destinabili alla vendita	205,0	234,4	234,8	14,4	0,2
Totale branche	1.605,5	1.628,6	1.619,2	1,4	-0,6

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. I dati sul 2007 non includono gli effetti insoluti e al protesto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	dic.08	dic.09	% 08-9	dic.08	dic.09	% 08-9	dic.08	dic.09	% 08-9
Depositi (a)	1.452,4	1.551,8	6,8	581,2	688,6	18,5	2.033,6	2.240,4	10,2
di cui:									
<i>conti correnti</i>	1.018,7	1.176,1	15,5	512,8	601,1	17,2	1.531,6	1.777,3	16,0
<i>pronti contro termine</i>	255,5	115,5	-54,8	33,5	29,1	-13,1	288,9	144,6	-49,9
Obbligazioni bancarie (b) (2)	397,6	501,5	26,1	36,9	46,3	25,4	434,6	547,8	26,1
Raccolta bancaria (a+b)	1.850,0	2.053,3	11,0	618,2	734,9	18,9	2.468,2	2.788,2	13,0
Titoli a custodia semplice e amministrata (3)	1.118,9	1.041,0	-7,0	123,3	88,1	-28,6	1.242,2	1.129,0	-9,1
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	423,2	327,3	-22,7	24,6	18,2	-26,3	447,8	345,5	-22,9
<i>obbligazioni</i>	238,9	190,7	-20,2	51,2	15,5	-68,9	290,2	206,1	-29,0
<i>azioni</i>	25,8	27,3	5,5	5,4	5,9	8,8	31,3	33,2	6,1
<i>quote di OICR (4)</i>	398,0	459,4	15,4	37,6	44,1	17,4	435,5	503,5	15,6
Gestioni patrimoniali	73,4	96,4	31,4	3,3	5,5	66,5	76,7	101,9	32,9

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	16	13	14
di cui <i>con sede in regione:</i>	2	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	2	1	1
Sportelli operativi	97	96	96
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	19	19	19
Comuni serviti da banche	35	35	35
ATM	146	169	143
POS (1)	4.263	4.386	4.127
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	2	2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a22

Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2006-08 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	7.314	79,0	–	15,2	5,8	4,6
spesa c/capitale (2)	3.452	69,6	–	28,1	2,3	0,6
spesa totale	10.766	76,0	–	19,3	4,7	3,2
per memoria:						
spesa totale Italia	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
“ RSO	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
“ RSS	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (1) Include le aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a23

Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (1)	252	265	270	15.698	16.090	16.471
Funzioni di spesa						
Gestione diretta	188	213	215	10.212	10.571	10.975
di cui:						
- beni	30	34	37	1.712	1.875	2.000
- personale	102	113	112	5.697	5.969	6.103
Enti convenzionati e accreditati (1)	64	51	55	5.486	5.518	5.496
di cui:						
- farmaceutica convenzionata	23	21	21	1.874	1.793	1.737
- medici di base	12	13	16	944	941	983
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)	29	17	18	2.668	2.785	2.776
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-16	-14	-14	-271	-264	-264
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) (4)	2.129	2.195	2.238	1.764	1.800	1.842

Fonte: elaborazione su dati NSIS del Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include il saldo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

Tavola a24

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)				
<i>(euro e valori percentuali)</i>				
Periodo	Valori assoluti (milioni)	Valori pro capite (2)		
		Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia
2002	21,6	177,6	187,3	205,4
2003	21,2	172,6	167,7	193,5
2004	23,1	186,7	178,3	206,9
2005	21,7	174,0	174,9	202,7
2006	22,3	177,5	180,7	209,8
2007	21,9	172,8	173,7	194,4
2008	21,2	165,7	172,4	190,9
2009	21,5	166,1	169,7	186,7
2002-09		-0,5	-0,9	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Federfarma.

(1) I valori della spesa sono desunti dalle Distinte contabili riepilogative, i flussi mensili utilizzati dalla farmacie convenzionate nella procedura per il rimborso delle ricette a carico del SSN. I dati sulla spesa farmaceutica riportati nella tavola a23 in appendice fanno riferimento ai valori di consuntivo riportati nel modello CE in uso presso ASL e AO per le rilevazioni del Conto economico. – (2) La popolazione regionale è pesata per la composizione per fasce di età utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento per la programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del livello di assistenza farmaceutica.

Tavola a25

Spesa pubblica per investimenti fissi						
<i>(valori percentuali)</i>						
VOCI	Valle d'Aosta			RSS		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	6,9	6,9	7,0	3,8	3,6	3,7
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	55,8	54,3	54,3	43,5	45,4	45,2
<i>Province</i>	0,0	0,0	0,0	4,5	3,5	3,5
<i>Comuni</i>	41,5	42,0	42,0	42,5	42,8	42,7
<i>Altri enti</i>	2,8	3,8	3,8	9,4	8,3	8,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**PIL pro capite, incidenza del settore pubblico e
alcuni indicatori di performance dei servizi pubblici**

(migliaia di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
PIL pro capite 2008 (migliaia di euro)	33,8	31,6	31,3	29,0	17,9	26,3
Indicatori relativi al settore pubblico (comparto "Altre attività di servizi") – 2007						
- incidenza del valore aggiunto su quello complessivo	27,4	15,0	16,0	22,4	28,6	20,0
di cui: <i>Pubblica amministrazione, difesa e assicurazione sociale obbligatoria</i>	13,9	3,4	4,3	7,2	10,0	6,0
<i>Istruzione</i>	6,3	3,3	3,5	4,8	7,8	4,7
<i>sanità</i>	6,2	4,9	5,3	5,3	7,5	5,7
- incidenza delle unità di lavoro dipendenti (ULD) sul totale delle ULD	44,0	24,6	26,2	36,0	44,4	32,5
- incidenza dei redditi da lavoro dipendente (RLD) sul totale dei RLD	40,1	26,8	26,6	35,2	37,8	31,6
Indicatori di performance servizi pubblici		Numeri indice (Italia = 1,00)				
- Sanità (1)	1,04	1,06	1,12	0,94	0,91	1,00
- Istruzione (2)	1,06	1,04	1,04	1,03	0,96	1,00
- Giustizia (3)	1,35	1,44	1,26	0,99	0,81	1,00
- Asili nido (4)	1,27	1,05	1,49	1,22	0,42	1,00

Fonte: Istat (*Conti economici regionali e Tavole di mortalità della popolazione residente*), Invalsi (*Servizio nazionale di valutazione*) e Ministero dell'Interno (*Certificati di conto consuntivo dei comuni*).

(1) Variazioni delle aspettative di vita tra gli anni 1981-83 e gli anni 2003-05. – (2) Risultati conseguiti dagli studenti di 1^a media e 1^o liceo ai test dell'InValSI effettuati nell'anno scolastico 2005-06. – (3) Reciproco della durata media dei processi civili nel 2006. – (4) Numero di posti disponibili pro capite negli asili nido nel 2006.

Tavola a27

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali*(valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)*

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione	11.011	4,6	3.247	7,8	1.923	7,0
Province	–	–	51	3,7	81	2,2
Comuni (2)	448	3,8	279	3,4	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	68,1	1,9	52,7	2,8	58,0	3,8
- addizionale all'Irpef	1,8	::	6,5	23,0	8,8	19,0

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per le Regioni, anni 2006-08; per Province e Comuni, anni 2005-07 – (2) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Tavola a28

Il debito delle Amministrazioni locali*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Consistenza	600,6	558,8	13.418,3	13.249,3	107.007,4	110.908,5
Variazione % sull'anno precedente	-5,5	-6,9	-12,3	-1,3	-2,9	3,6
Composizione %						
titoli emessi in Italia	0,0	0,0	4,4	4,2	9,9	8,9
titoli emessi all'estero	70,6	70,3	28,6	25,8	18,4	16,9
prestiti di banche italiane e CDP	28,6	28,9	62,6	65,7	64,4	67,2
prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,4	3,3	2,1	2,3
altre passività	0,8	0,8	1,1	1,0	5,2	4,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a8

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2009, 2.821 aziende (di cui 1.783 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2009 include 1.100 aziende, di cui 697 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 71,7 e al 70,6 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nella pubblicazione "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", collana Supplementi al Bollettino Statistico, Indagini campionarie, www.bancaditalia.it.

In Valle d'Aosta sono state rilevate 13 imprese industriali con almeno 50 addetti e 9 rientranti nella classe tra 20 e 49 addetti; sono state inoltre acquisite informazioni su 13 imprese industriali con meno di 20 addetti. Le imprese intervistate nel settore dei servizi privati non bancari sono state complessivamente 19.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati con un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI) e de *Il Consulente immobiliare*

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

L'indice dei prezzi impiegato utilizza i dati del *Il Consulente immobiliare* (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsolo24ore.com>) fino al secondo semestre del 2003 e successivamente i dati OMI (stimati tramite modelli di regressione per l'universo dei comuni italiani), per i quali: si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'*Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane*, con-

dotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. a11, a12

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. a13, a14

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino economico* n. 43, 2004.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, 3.2, a16, a17, a18, a20. Fig. 3.1

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni

identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta e valuta e clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

La correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

Tav. 3.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Fig. r1

Regional Bank Lending Survey

La Banca di Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da 68 intermediari che operano nella regione, che rappresentano l'87 per cento dell'attività nei confronti della clientela residente in Valle d'Aosta.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di *contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. r1

L'attività dei confidi

L'elenco dei confidi è ottenuto dall'albo degli intermediari presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 106 del TUB.

I dati sulle garanzie rilasciate sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono effettuate dagli intermediari rispettando specifiche soglie quantitative. Il limite generale di censimento è stato portato da 75.000 a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009. Le sofferenze sono segnalate per qualunque importo. Gli intermediari partecipanti all'archivio centralizzato dei rischi hanno l'obbligo di segnalare l'intero valore delle garanzie che ciascuno di essi riceve dal singolo consorzio purché tale valore sia nel complesso almeno pari alla soglia di censimento. Ciò, anche qualora il confido conceda garanzie su prestiti erogati a imprese non rilevate dalla Centrale dei rischi e che, pertanto, non possono che essere segnalate in modo aggregato, senza distinzione della singola controparte. Le statistiche riportate con riferimento ai confidi si basano sulla residenza anagrafica del debitore, censito individualmente. Sono pertanto escluse dalle statistiche riportate: (1) le garanzie relative a rapporti creditizi per i quali non si supera la soglia di censimento, e pertanto non sono segnalate; (2) le garanzie relative a affidati che non sono censiti individualmente, ma cumulativamente. In Italia, il valore di queste ultime garanzie era pari, alla fine del 2009, a circa il 10 per cento del totale delle garanzie dei confidi. Si rimanda alle note sulla Centrale dei rischi, in questa Appendice.

I bilanci dei Confidi sono ottenuti dalla Centrale dei bilanci.

Tav. a19

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a21

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a22

Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Tav. r2

La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali

Il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi corrispondenti al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario segnalante (banche e intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario) con operazioni di factoring, operazioni di cessione di credito pro soluto e pro solvendo. I dati sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono soggette a una soglia minima di censimento (pari a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009; 75.000 in precedenza).

Le Amministrazioni locali considerate sono gli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere).

Tav. a25

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è il Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali.

Tav. a27

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a28

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino statistico-Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).